

avventista IL MESSAGGERO

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

FEBBRAIO 2006



Commercio mondiale
Occorre un ritorno
all'economia
della solidarietà

UNA PAROLA PER TE

Coppa traboccante 3
di Kay Kuzma

APPROFONDIMENTO

La prova del deserto 4
di Giuseppe Scarcella
Maria, Gesù 7
e la Madonna
di Giovanni Leonardi

SOCIETÀ

Un accordo per i poveri 10
di Roberto Vacca
Un freno allo sviluppo 13
di Dario Casati
Bambini di strada 15
di Elsa Cupertino
Sponsor per i senzatetto 16
di Gioele Murittu

ISTITUZIONI

Il fascino dell'autunno 17
di Giuseppe Cupertino
Dirigenti sempre 20
più credibili
di Eli Diez Prida

CRONACA

Brevi dal mondo 23

COMUNITÀ

Attività e incontri 25
Un incidente ha spento 27
il sorriso di Simone
Una rivista all'avanguardia 28
a cura della redazione

RUBRICHE

Vita di chiesa 29

EDITORIALE

Perdono senza condizioni

DI ROBERTO IANNÒ

Nel lontano 14 febbraio del 1980 fu trasmesso per televisione il discorso di Giovanni Bachelet, figlio del magistrato ucciso dai brigatisti. Sebbene schiacciato dal dolore riuscì a parlare di perdono: «Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio caro papà perché, senza togliere nulla alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta». C'è voluto coraggio a dire quelle parole! Ma, triste ammetterlo, a volte siamo più capaci di offrire perdono in situazioni eclatanti piuttosto che nella quotidianità della vita.

Perché ci viene difficile perdonare e preferiamo conservare la rabbia e il rancore? Forse perché spesso confondiamo il perdono con cose che non hanno niente a che fare con esso?

Perdono non vuol dire amnesia. Non significa dimenticare, nel senso di cancellare dalla memoria. Spesso diciamo: «Non posso perdonarlo perché non riesco a dimenticare». Dimenticare sarà possibile se perdono, e non viceversa.

Perdono non comporta assoluzione. Perdonare non equivale a riconoscere che l'altro sia innocente. Se c'è necessità di perdonare è perché qualche sbaglio è stato commesso.

Perdono non è una ricompensa. Non si perdona solo chi lo merita. Un perdono è gratuito, senza meriti per nessuno.

Perdono non esprime approvazione. Non si approva ciò che l'altro ha fatto o detto. Quando perdono non sto dicendo: «Penso che il tuo modo d'agire sia stato buono». Il perdono è richiesto proprio quando non approviamo un comportamento.

Perdonare non ha niente a che fare con tutto ciò. Ma allora che cos'è? *Perdono denota accettazione incondizionata.* Accettare la persona così come è, al di là delle sue azioni, dirle, con il cuore in mano: «Quello che tu fai non lo condivido ma ti sarò per sempre fratello».

Perdonare è difficile. A volte le ferite lasciate da un torto sono profonde e difficilmente si rimarginano da sole. Ma allo stesso tempo, il perdono diventa il loro miglior rimedio.

La capacità di offrire perdono è alimentata dalla profonda comprensione della grazia di Gesù: «Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo» (Ef 4:32).

La capacità di perdonare è coltivata nel terreno dell'amore, come disse Gesù a Simone: «Le sono rimessi i suoi molti peccati, perché ha molto amato» (Lc 7:47).

Il perdono è un'esperienza di vita meravigliosa che il Signore ci ha donato. Viverlo quotidianamente con coloro che ci circondano ci permetterà di aggiungere serenità alla nostra esistenza. E prepararci per il regno dei cieli.



INVIATE LE VOSTRE LETTERE

Il Messaggero avventista, a partire dai prossimi numeri, desidera dare la parola ai lettori.

Poiché lo spazio è limitato, la redazione prende in considerazione gli interventi che non superino le dieci righe. Le lettere devono essere firmate e complete di indirizzo, quelle non firmate saranno cestinate. Ma se qualcuno, secondo il contenuto della lettera, desidera non far conoscere la propria identità, la redazione si riserva il diritto di utilizzare la formula «lettera firmata».

Inviare ai seguenti indirizzi:

- per posta: Il Messaggero avventista, C.P. 111, 50029 Tavarnuzze FI
- per fax: +39 (0)55 2326241 - per email: messaggero@edizioniadv.it



Coppa traboccante

Immaginate che in fondo al vostro cuore ci sia una coppa. Non è di porcellana, né d'argento né d'oro. Si tratta di una coppa di sentimenti e di emozioni, che una volta riempita dà senso alla vita. La chiamo «coppa dell'amore». Essa misura il nostro livello di soddisfazione e il nostro benessere psicologico.

L'amore, *agape*, non è un amore romantico, ma un principio. Non perché non genera nessuna emozione, ma perché non dipende da essa. È l'amore elargito senza condizioni, semplicemente perché l'altro esiste. Quando proviamo questo amore, le endorfine (sostanze chimicamente simili alla morfina) si diffondono nel nostro cervello e ci donano una sensazione di benessere, serenità e calma. Ci si sente bene, perché siamo apprezzati e considerati.

Quando la nostra coppa è quasi vuota, non ci sentiamo amati, abbiamo l'impressione di essere rigettati, non abbiamo niente da offrire. Una coppa vuota produce effetti negativi. La collera, la critica, il sarcasmo, la colpevolezza e l'amarezza colmano quel vuoto.

*«Per me tu imbandisci
la tavola, sotto
gli occhi dei miei
nemici; cospargi di olio
il mio capo;
la mia coppa trabocca.*

*Certo, beni e bontà
m'accompagneranno
tutti i giorni della mia
vita; e io abiterò
nella casa del SIGNORE
per lunghi giorni»
(Salmo 23:5,6)*

Dio può entrare in un cuore devastato dall'odio e dall'egoismo e trasformare quella vita. Questo è il significato della conversione. Nessuno si trova fuori dalla traiettoria della potenza risanatrice di



di Kay Kuzma*



Dio e del suo amore. Anche se può farlo, non significa però che dobbiamo lasciare solo a lui il compito di colmare la coppa.

Il Signore ci offre l'opportunità di essere testimoni e strumenti della sua azione. Coloro che avvertono una mancanza d'amore possono immaginare di poterlo ricevere da parte dei loro simili. Solo allora si renderanno conto fino a che punto la loro vita è un deserto. Allora potremo orientarli verso la fonte del vero amore.

Se proviamo un grande vuoto in noi, chiediamo a Dio di colmarlo, e lo farà sicuramente. Poi, cerchiamo altre persone che possano starci vicino e aiutarci a rabboccare la nostra coppa. Una volta piena o quasi, cominciamo a riempire quella di coloro che sono poco amati. Possiamo anche non provare un sentimento d'amore nei loro confronti, ma non è questo il problema. Dio non ci chiede di provare un trasporto emotivo, ma di essere misericordiosi. L'amore attivo è più importante, perché si esprime con gesti concreti. Amando, la nostra coppa e quella del nostro vicino, sofferente e solo, brinderanno alla vita autentica.

* Coautrice di Un pieno di energia, Edizioni Adv, Impruneta, 2001, da cui è stata tratta questa meditazione

PREGHIERA

Padre celeste, ti preghiamo di dare a tutti noi il tuo Spirito e di non cessare mai di ridarcelo, perché ci risvegli, ci rischiari, ci incoraggi e ci renda capaci di rischiare il passo, a un tempo piccolo e grande, che, partendo, dalla consolazione per mezzo della quale cerchiamo di consolare noi stessi, ci conduca alla speranza in te. Distogliaci da noi stessi per

farci volgere verso di te. Impediscici di sottrarci al tuo sguardo. Non permetterci di tentare di distoglierci dalle difficoltà senza di te. Rivelaci la tua magnificenza e mostraci quanto è ammirevole confidare in te e obbedirti... Lodato sii per averci dato in Gesù Cristo, tuo Figlio, la libertà di attenerci a questa testimonianza: noi speriamo in te. Amen» (Karl Barth).

La *prova* del deserto

Un luogo dove l'uomo incontra Dio

di Giuseppe Scarcella*

Luca Fallica, monaco della comunità della SS. Trinità di Vertemate (Como), nel concludere le sue riflessioni sul libro dell'Esodo, riporta un racconto popolare dell'Africa orientale. È la storia di una vecchia indigena molto legata alla Bibbia, al punto da non leggere altro. Un giorno le fu detto di interessarsi anche ad altri libri. «Ce ne sono tanti molto belli nella storia del popolo; leggi anche altre cose!». E l'indigena rispose: «Sì, è vero. Posso leggere tanti altri libri, ma c'è un solo libro che legge me, ed è la Bibbia».

Questa donna ha pronunciato un'inconfutabile verità. La Bibbia non è solo un libro che noi leggiamo, è anche un libro che ci legge la vita. Accostandoci ai testi dell'Esodo, quindi, proviamo a domandarci come questi racconti leggono e giudicano la nostra «rotta». Non preoccupiamoci di leggere il testo, lasciamo che sia esso a leggere noi. Se lo faremo, probabilmente scopriremo che anche la nostra esistenza è un cammino, un esodo, un entrare e un uscire.

Nella grande varietà di episodi di cui è ricco quel libro, quello della prova del deserto cattura maggiormente la nostra attenzione, per il fatto di essere preceduta dal prodigio del mar delle Canne, cui fa seguito il canto di vittoria per la liberazione definitiva dagli egiziani operata da Dio

(cfr. Es 15:1-21). Questo evento si pone in contrasto con i continui mormorii da parte d'Israele, nel suo cammino verso la terra promessa, attraverso il deserto.

Che cos'è il deserto?

A questa domanda si potrebbero dare varie risposte. La Bibbia spesso lo presenta come luogo austero, terra arida senza acqua in cui Dio conduce il suo popolo o colui al quale egli vuole rivelarsi o parlare. Il deserto è molto più di un luogo fisico. Nella LXX (versione greca dell'Antico Testamento) il deserto è l'ambiente naturale che si interpone tra l'Egitto e la terra promessa, è il luogo dove si verificano gli interventi divini che mettono alla prova la fede del popolo ebraico in Dio e nel rispetto della sua legge. Nel *De Vita Mosis* (cfr. Filone, *La vita di Mosè*, trad. ital. di P. Graffigna, Milano 1999, pp. 99-101), Filone Alessandrino definisce il percorso nel deserto, principalmente, un itinerario interiore e la fisicità del luogo diviene spazio privilegiato per l'incontro tra l'uomo e Dio. Il deserto, luogo ostile alla vita per la sua conformazione fisica, diventa, per gli israeliti in fuga dall'Egitto verso una nuova terra, contesto necessario per l'incontro con Dio e la sua legge. Il



nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandamenti» (8:2).

Il cammino nel deserto, la prova, rivela ciò che l'uomo ha veramente nel suo cuore. Noi possiamo presumere di credere, finché un'esperienza nella vita non ci mette a diretto confronto con il problema della fede. Possiamo presumere di avere fiducia nel Signore, finché una tentazione metta a nudo la presenza o meno di questo atteggiamento. Noi possiamo presumere di avere questa o quell'altra virtù, finché una prova non sveli l'intima verità del nostro cuore. Ecco, il deserto, dice il Signore, serve per la tua umiliazione, perché tu possa sapere da te stesso che cos'hai nel tuo cuore.

Come si supera la prova?

Deuteronomio dice: «Ricordati». Fare memoria di ciò che Dio ha fatto per noi, ci aiuta a superare l'esperienza del deserto. Israele invece dimentica: la sofferenza diventa motivo d'oblio dell'intervento salvifico di Dio, diventa occasione di rimpianto per quanto si è lasciato alle spalle, per i cibi succulenti d'Egitto. L'asprezza del deserto contrasta la marcia del popolo d'Israele; questa difficoltà provoca un forte squilibrio sia fisico sia interiore poiché induce il popolo, dimentico dei benefici passati, a rimpiangere la schiavitù in Egitto e a preferire alla vita una morte rapida che metta fine alle afflizioni (cfr. Filone, *op. cit.*, p. 183).

A ogni prova, Israele protesta contro Mosè: «Ci hai liberato dall'Egitto per farci morire nel deserto?»; e Dio, nonostante i continui mormorii, interviene con il miracolo dell'acqua, della manna e con il miracolo delle quaglie. Le sofferenze causate dalla sete e dalla fame sono risolte grazie a eventi straordinari che segnano con assoluta chiarezza la presenza, l'esistenza e la grandezza di Dio. In questa sequenza di prodigi possiamo cogliere la dimensione pedagogica del deserto: «Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provar la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che vive di tutto quello che procede dalla bocca del Signore» (Dt 8:3).

Conclusione

Il gran peccato d'Israele nel deserto è dunque l'oblio di Dio, che genera a ogni prova un lamento che non diventa preghiera o supplica al Signore, ma grido di rimprovero: «Signore, ho sete. Perché mi stai facendo morire di sete?». È l'oblio di Dio, come dicevamo prima, il contrapporsi a lui da antagonisti, come se egli fosse un despota, mentre



in realtà non chiede altro che di essere amato, poiché tutto ciò che fa, lo fa per amore.

Il deserto serviva, come serve a noi, per entrare in una prova mediante la quale il Signore, divino pedagogo, vuole educare il nostro cuore all'umiltà e guarire la presunzione. Purificati da questa macchia, siamo resi capaci di ascoltare Dio. Il deserto diventa allora luogo della sua rivelazione: «Io sono colui che sono» (Es 3:14); luogo in cui Israele riceve il patto: Dio sarà il solo Dio per Israele e questi sarà il popolo privilegiato da Dio «dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare» (Es 19:5).

Infine, il deserto è il luogo della speranza e, come tale, è un momento di passaggio. Israele è condotto nella terra promessa; il credente, la Chiesa stessa oggi, vivrà il suo deserto finché non si unirà di nuovo al suo Signore, quando la Gerusalemme celeste scenderà dal cielo. Il deserto deve incutere paura ma infondere una certezza: «... e dissero a Mosè: "Mancavano forse tombe in Egitto, per portarci a morire nel deserto? Che cosa hai fatto, facendoci uscire dall'Egitto? Era appunto questo che ti dicevamo in Egitto: 'Lasciaci stare, ché serviamo gli egiziani!'. Poiché era meglio per noi servire gli egiziani che morire nel deserto". E Mosè disse al popolo: "Non abbiate paura, state fermi e vedrete la salvezza che il Signore compirà oggi per voi; infatti gli Egiziani che avete visti oggi, non li rivedrete mai più. Il Signore combatterà per voi e voi ve ne starete tranquilli"» (Es 14:11-13).

È la certezza che il Signore si manifesterà, che non ci abbandonerà mai più, che ci darà la forza di continuare nel cammino pauroso del deserto; che ci impedirà di perderci per strada inseguendo illusori e pericolosi miraggi. È la certezza che alla fine vedremo il suo viso.

«Sotto le sabbie del deserto giacciono profonde caverne e miniere da cui si estraggono queste gemme, aspetti di Dio che scopri solamente nei momenti più bui della tua vita. Questi ti rendono più ricco, quando esci dal deserto. Più ricco di quanto fossi prima» (J. R. Larcombe, *I deserti del silenzio*, Edizioni Paoline, 1992, p. 21).

* Pastore delle chiese di La Spezia e Monzone





Maria, Gesù e la Madonna

Un appello a essere fratelli e sorelle solo nel nome di Cristo

di Giovanni Leonardi*

Insieme a tutti gli altri cristiani, noi amiamo e onoriamo Maria. Riconosciamo in lei lo strumento umano scelto da Dio perché, in Cristo, lui potesse rivelare l'immensità del suo amore e offrire salvezza a tutti. Tuttavia, considerando la crescente importanza che la Madonna sta assumendo nella spiritualità cattolica, lo scorso Natale mi chiedevo se alcuni non pensassero che lo scopo principale della nascita di Gesù fosse stato quello di darci una madre invece di riportarci al Padre.

Che cosa dicono i vangeli?

Le sole informazioni circa Maria vengono dai vangeli e da una frase in Atti 1:13,14. Quest'ultimo testo descrive i primi credenti che pregano aspettando la discesa dello Spirito ma non enfatizza affatto la presenza di Maria, menzionata dopo le altre donne e insieme ai fratelli di Gesù. L'enfasi è invece posta sugli apostoli, elencati per primi e per nome, perché essi sono il fondamento della chiesa (Ef 2:20). Dopo questa annotazione, il Nuovo Testamento non dice nient'altro (la donna di Apocalisse 12, come riconoscono anche molti cattolici, non ha niente a che fare con Maria). Evidentemente, la prima chiesa cristiana non ha attribuito a Maria alcun ruolo particolare in rapporto alla sua vita e alla sua fede.

I testi più lunghi su Maria sono quelli collegati alla nascita di Cristo, e quello che vi si dice sulla madre di Gesù serve a dare gloria, non tanto a lei ma a Gesù, il Salvatore promesso.

«Il vangelo» è, e rimane, quello «di Gesù Cristo» (Mc 1:1), dopo tutto.

Favorita dalla grazia

Il titolo mariano «piena di grazia» nasce da un fraintendimento creato dall'antica traduzione latina Vulgata (Lc 1:28). Il saluto dell'angelo dovrebbe invece essere tradotto con «favorita dalla grazia». L'angelo non dice che Maria ha tanta grazia da poterla riversare sugli altri, né che è senza peccato. L'intenzione non è quella di esaltare la presunta perfetta santità della madre di Gesù, ma la grande

misericordia di Dio nei confronti di una creatura umana che, pur nell'umiltà della sua natura e della sua condizione, è chiamata ad assumere un ruolo nella manifestazione inimmaginabile e straordinaria dell'amore di Dio per il mondo. Dio mostra questa sua grazia straordinaria anche ad altri esseri umani: concesse a Mosè di vederlo nonostante l'uomo non potesse sopravvivere alla sua presenza. «Farò grazia a chi vorrò fare grazia e avrò pietà di chi vorrò avere pietà» (Es 33:18-20). Paolo dice: «Non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio. Ma per grazia di Dio io sono quello che sono» (1 Cor 15:9-10).

Dogmi come quello dell'immacolata concezione non hanno alcuno spazio nei confini del Vangelo perché esso chiaramente afferma che «tutti hanno peccato» (Rm 3:23). Gesù non aveva bisogno di nascere da una donna perfetta. Se Dio poteva proteggere miracolosamente Maria dal peccato originale trasmessole dai suoi genitori perché questo non contaminasse il Salvatore, allora poteva proteggere direttamente Gesù stesso dal peccato di Maria. Pensare che Gesù non potesse nascere da un normale essere umano ha come risultato, non solo quello di creare una figura di Maria non corrispondente ai tratti che il Vangelo le assegna, ma anche di allontanare Gesù dall'umanità reale. Questo può essere uno dei motivi per cui molti cristiani continuano a vedere Gesù come un essere differente e distante, mentre il Vangelo ce lo vuole presentare come il Dio che viene a starci vicino. Il

Vangelo ci mostra Gesù che si mischia con i peccatori e che volutamente tocca i lebbrosi.

La Maria dei vangeli - molto diversa dalla Madonna della tradizione - umilmente chiama se stessa «serva del Signore» e aggiunge, «mi sia fatto secondo la tua parola» (Lc 1:38). Ella è consapevole della sua «bassezza» e riconosce che soltanto per la grandezza della misericordia di Dio «tutte le generazioni» la chiameranno «beata» ➔



(Lc 1:48). Definendosi «beata», Maria si attribuisce lo stesso privilegio che Gesù attribuisce ai poveri, ai perseguitati, ai mansueti... Beati sono tutti i figli di Dio perché tutti vivono della sua bontà.

Maria alle nozze di Cana

L'episodio delle nozze di Cana è spesso interpretato come una manifestazione dell'autorità materna di Maria sul Figlio. Per questo molti si affidano a lei per intercedere presso di lui. In realtà, a Cana, Maria non è esaltata né come avente una speciale autorità su Gesù («Che c'è fra me e te, o donna?»), né come una che ci ami più del Figlio, né come la nostra mediatrice privilegiata davanti a Dio. A Cana, Maria è soltanto l'esempio di ciò che tutti i cristiani possono fare quando umilmente si appellano alla grazia di Dio: «Chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto» (Lc 15:5-10).

«È fuori di sé»

Gesù amò Maria, ma non le concesse alcun privilegio speciale in rapporto alla nostra salvezza. Tutti i vangeli sinottici raccontano che un giorno sia lei sia i fratelli di Gesù cercarono di distogliere il Salvatore dalla sua missione. La risposta è molto illuminante: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?... Ecco mia madre e i miei fratelli! Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre» (Mc 3:33-35; Mt 12:46-50; Lc 8:19-21). Essi erano andati da Gesù per bloccare il corso di una missione che sembrava sconfinare nella pazzia: «È fuori di sé» (v. 21). Maria non è esplicitamente menzionata qui, ma i vv. 32,33 la includono nell'azione. Anche se non è necessario attribuire a Maria gli stessi sentimenti dei fratelli, è evidente che Marco non sente nessun bisogno di distinguere il suo ruolo da quello degli altri. Maria non appare più capace degli altri di capire il vero senso della missione del Figlio. Anche per questo, all'opposto di una certa teologia cattolica moderna, non possiamo vedere in Maria una che consapevolmente offre Gesù per la nostra salvezza. Maria, come anche i discepoli, di fronte a Gesù visse un mistero che sorpassava grandemente la sua capacità di comprendere, e di cui solo dopo la risurrezione poté afferrarne il significato.

È Maria la madre della chiesa?

Un altro testo usato impropriamente per esaltare Maria facendone la madre della chiesa, è quello in

cui Gesù, sulla croce, invita Giovanni ad accoglierla come madre, e lei ad accettare lui come figlio. Maria deve avere vissuto quel momento con il dolore disperato di una madre che vede morire il figlio in un modo tanto atroce. Ma il Vangelo non dice niente su di lei se non (e questo nel solo vangelo di Giovanni) che era ai piedi della croce insieme alle altre donne (Gv 19:25). L'evangelista parla invece dell'affetto di Gesù per la madre che stava per rimanere sola. Gesù ha per lei parole di tenerezza e conforto, come sempre ha avuto per chiunque soffrisse. Invece di pensare a se stesso, dalla croce pregò per i suoi crocifissori, e affidò sua madre all'amore e alle cure del discepolo benamato. Come sempre, la sola persona che viene esaltata è Gesù stesso, il suo amore e la sua cura per gli altri, anche in una situazione estrema come quella che stava vivendo. Se questa storia deve insegnarci

qualcosa, è che possiamo, per quanto la situazione possa sembrarci difficile, avere fiducia in Gesù: egli sarà sempre lì a prendersi cura di noi. Anche considerando Giovanni come simbolo della chiesa, il testo ci permette soltanto di dedurre che

Maria è affidata alle sue cure, non certo Giovanni alla protezione di lei.

Il messaggio del Vangelo dice che abbiamo un solo mediatore presso Dio: Gesù (1 Tm 2:5,6; 1 Gv 2:1,2). Invece, non solo la Madonna è stata fatta diventare la mediatrice privilegiata davanti a Dio e Gesù, ma sta assumendo un ruolo ancora maggiore quale corredentrice, in virtù del fatto che, in Gesù, sarebbe stato offerto lo stesso sangue di Maria. Maria è spesso presentata come colei che ci dà Gesù, colei senza la quale Dio non avrebbe potuto salvarci. Per quali ragioni dobbiamo assistere allo sviluppo di queste dottrine antibibliche? Esse non hanno niente a che fare con la storia della croce. Sono soltanto il risultato finale di un lungo e lento processo storico che nasce dalla perdita dell'insegnamento evangelico originario sull'amore di Dio quale nostro Padre e Signore, a favore di un personaggio femminile attraverso cui si è cercato di reintrodurre nella religiosità dei cristiani quel senso di tenerezza e bontà che noi spesso attribuiamo alle madri. Il seguente documento cattolico è l'espressione di un sentire molto comune: «Nella sua illimitata generosità (Dio) ci ha dato il suo proprio Figlio per chiedere per noi dalla croce: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Nel caso qualcuno tema la maestà dell'uomo-Dio, egli ha provveduto la sua propria madre, una creatura come noi, ma

“ Gesù è venuto per farci conoscere il Padre non per darci una madre ”



senza macchia alcuna, per essere l'avvocato dei peccatori più reietti e abbandonati se essi si volgono a lei nelle loro afflizioni e pongono se stessi sotto la sua protezione».

C'è tristemente da chiederci se ci troviamo ancora di fronte allo stesso messaggio trasmessoci dagli apostoli, nel quale si afferma che Dio si prende cura anche dei fiori dei campi e dei passeri. Gesù venne in carne umana e diede la sua vita per aiutarci a sentirci figli amati e accolti: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno» (Eb 4:16). Dobbiamo allora domandarci: «Se abbiamo ancora bisogno di qualcun'altro per farci sentire bene alla presenza di Dio, Gesù allora è morto invano? Che cosa avrebbe potuto fare di più di quello che ha fatto per convincerci del suo amore?».

Viviamo in una stagione ecumenica. Dobbiamo amarci e cercare di comprenderci, ma non possiamo simpatizzare con un insegnamento che così platealmente sottrae a Gesù quella gloria che spetta solo a lui per attribuirlo a una creatura umana. Se la vera Maria si trovasse in mezzo a noi,

rifiuterebbe tutte le esagerazioni, i titoli e le funzioni che le sono stati attribuiti. Certamente si scandalizzerebbe per la recente indulgenza plenaria concessa da Papa Benedetto XVI a chiunque compisse un atto di venerazione per Maria davanti a una sua immagine. Maria ci direbbe che il suo unico privilegio fu quello di essere lo strumento della grazia di Dio affinché potessimo accogliere Gesù come membro della famiglia umana. Una volta venuto Gesù, lei non aveva altro da darci perché in lui tutto ci è stato donato (Col 2:10). Come a Cana disse: «Fate tutto quello che vi dirà», così ci direbbe ancora: «Fidatevi di Gesù. Andate a lui perché solo in lui potete avere la vera luce, il vero conforto, il vero aiuto, la vera salvezza». Se gloria lei ebbe, fu quella di essere testimone della grazia di Cristo. Ma questa è la gloria di ogni vero servo di Dio, e amo con tutto il mio cuore il suo esempio come amo quello di tutti coloro che mi hanno aiutato a conoscere e ad amare Gesù.

Il Papa, Maria, noi e voi

Papa Giovanni Paolo II, lui che avrebbe dovuto essere il rappresentante di Cristo in terra, consacrò tutto se stesso a Maria («*Totus tuus*»). Farlo era parte del privilegio della libertà che Dio ha accordato a ognuno. Ma non aveva nessun diritto di dedicare il mondo a Maria, come invece ha

fatto. Possiamo dare solo quello che possediamo ed egli non era il padrone del mondo. Non poteva dedicarci a Maria perché siamo già stati dedicati a Cristo e a lui solo. Gesù, e nessun altro, ci ha redenti: «... non con cose corruttibili... siete stati riscattati... ma con il prezioso sangue di Cristo» (1 Pt 1:18,19).

Ai nostri amici cattolici diciamo: «Solo nel nome di Cristo possiamo considerarvi fratelli e sorelle perché il Vangelo non ci dà nessun altro nome grazie al quale possiamo andare al nostro Padre comune (At 4:12; Gv 14:16). Per favore, aiutateci a essere fratelli e sorelle nel nome di Gesù, solo nel suo nome. Dopo tutto, se siamo cristiani è solo grazie a Cristo. Non è vero?».



* Pastore della chiesa avventista di Malta



Un accordo per i poveri

Nel 2013 saranno eliminati i sussidi per l'agricoltura

di Roberto Vacca*

Domenica 19 dicembre 2005, dopo sei giorni di negoziato, i 149 rappresentanti di diverse nazioni hanno approvato il testo del documento finale della Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del Commercio (WTO). «Un accordo minimo» dice Pascal Lamy, direttore generale del WTO, «ma pur sempre un accordo». Invece molte Organizzazioni non governative (ONG) considerano il testo finale un «vero e proprio insulto ai Paesi poveri del pianeta» (comunicato di *Tradewatch* del 18 dicembre 2005). Keith Bradsher del *New York Times* ritiene che questa dichiarazione risolverà diversi problemi emersi dal commercio globale, come l'apertura dei mercati dei paesi industrializzati. Il commissario per l'Europa, Peter Mendelson, ha riconosciuto che sebbene l'accordo di Hong Kong non sia stato un pieno successo, sicuramente è stato evitato il totale fallimento dell'incontro.

La cosa più sorprendente è che le nazioni sfavorite non chiedono assistenza indiscriminata, ma semplicemente che venga applicato anche alle loro merci il criterio del liberismo. Perfino gli aiuti umanitari «a fondo perduto» devono essere circoscritti a situazioni precise, altrimenti creano dipendenza e addirittura rovinano l'imprenditoria locale.

Nel testo del WTO rimangono invece pesanti tariffe per il 3 per cento della lista delle merci prodotte dai paesi poveri, percentuali entro cui potrebbero cadere, secondo Luca Manes di *Tradewatch*, alcuni dei prodotti di maggiore produzione provenienti da questi

territori, mentre il 97 per cento potrà essere esportato senza limiti.

Nel documento sparisce il tema della protezione della biodiversità, menzionato nel cosiddetto mandato di Doha (Qatar), nonostante la Convenzione dell'ONU. Tra i buoni propositi dell'Unione Europea risalenti al 2002 citiamo il seguente paragrafo di cui non c'è traccia nel documento appena stilato a Hong Kong: «L'obiettivo è arrestare e invertire entro il 2015 l'attuale perdita di risorse naturali/biodiversità e gestire le risorse naturali in modo sostenibile e integrato. Questo chiaro obiettivo globale dovrà produrre incentivi a favore delle comunità locali, particolarmente nei paesi in via di sviluppo, affinché si avvantaggino della conservazione e dell'utilizzo sostenibile della ricca varietà delle loro risorse naturali».

I servizi

La questione dei servizi invece è inquietante. Sappiamo tutti che le condizioni climatiche del pianeta stanno mutando rapidamente e uno dei tanti problemi che i poveri dovranno affrontare, sarà quello

dell'acqua. Tra i servizi che si prevede di liberalizzare - se ne discute ancora, ma è una possibilità aperta - ce ne sono alcuni strategici come la gestione dell'acqua, della sanità e di altri settori importantissimi. Le popolazioni dei paesi emergenti vedrebbero crescere in modo significativo il prezzo per l'accesso a questi servizi, la cui liberalizzazione sarebbe aperta alla competizione internazionale, e dunque anche alle multinazionali europee e americane. Questo vuol dire che i ricchi guadagneranno sui problemi dei poveri.

Che cosa fanno i cristiani?

Come cristiani che cosa possiamo dire di originale? Non molto. Tuttavia le chiese hanno l'obbligo di considerare seriamente gli effetti della globalizzazione. Per questo la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio mondiale delle Chiese (WCC) hanno dato vita al Movimento per il commercio equo (Trade Justice Movement).

Senza dubbio il punto centrale della fede è la responsabilità verso Dio in ogni sfera della nostra vita, pubblica (affari, politica e ambiente) e privata. Per questo occorre ricordare che la fede non deve essere disgiunta dall'etica e che perfino l'economia possiede una componente etica che, se trascurata, produce danni per tutti, società e individui. La teologia cristiana sottolinea che esiste un legame sostanziale tra l'economia e la teologia.

Poniamoci ancora una volta di fronte al testo della lettera di Giacomo. Come reagiamo quando consideriamo il profondo signifi-





I SENZATETTO E LA POVERTÀ

Il 5 luglio 1990, durante la Sessione della Conferenza Generale a Indianapolis è stata votata la seguente dichiarazione.

In un mondo saccheggiato dal peccato, i frutti amari dell'avidità, dell'ignoranza e della guerra si stanno moltiplicando. Anche nelle cosiddette società floride i poveri e i senzatetto stanno aumentando di numero. Ogni giorno muoiono per fame più di diecimila persone. Due miliardi sono quelle sottonutrite, e decine di migliaia quelle che ogni anno perdono la vista per carenze alimentari. I due terzi circa della popolazione mondiale è prigioniera del ciclo fame-malattia-morte. C'è chi è responsabile della propria condizione, ma la maggioranza di questi individui e famiglie sono indigenti a causa di eventi politici, economici, culturali o sociali che vanno ben oltre il loro controllo. Chi si trova in queste contingenze ha storicamente trovato soccorso nella generosità dei seguaci di Cristo Gesù. In molti casi la chiesa ha creato istituzioni di assistenza che in seguito sono diventate agenzie governative o viceversa. Queste agenzie, distanti da ogni altruismo di tipo ideologico, riflettono il riconoscimento da parte della società, che nel trattare con più giustizia i meno fortunati consegue anche il suo massimo vantaggio. I sociologi ci dicono che un gran numero di malattie trova terreno fertile nelle condizioni di povertà. Sentimenti come l'abbandono, l'alienazione, l'invidia e il risentimento generano spesso comportamenti e atteggiamenti antisociali. La società deve poi pagare il conto degli effetti postumi di queste malattie attraverso tribunali, prigioni e attrezzature sociali. La povertà e la sventura in quanto tali non provocano crimine e non sono un'attenuante per chi lo commette. Ma quando viene negato l'aiuto, è probabile che si diffondano scoraggiamento e risentimento. Gli appelli alla misericordia non sono senza fondamento.

Non derivano da alcuna teoria basata su un contratto legale o sociale, ma dall'insegnamento esplicito della Scrittura: «O uomo, Egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il SIGNORE, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?» (Mic 6:8).

Gli avventisti considerano fondamentale il capitolo 58 di Isaia, in esso emerge con forza la responsabilità di ognuno, di essere «riparatore delle brecce, il restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese» (v. 12). Un appello a sollevare e avere cura del povero, affinché si «sciolgano i legami del giogo... divida il tuo pane con chi ha fame... conduca a casa tua gli infelici privi di riparo... quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne» (v. 6,7). Come riparatori delle brecce, i credenti sono chiamati a prendersi cura dei poveri. Se i principi della legge di Dio sono manifesti nelle azioni caritatevoli e amorevoli, rappresenteremo al mondo il carattere del Signore. Nel compiere oggi il ministero di Cristo, dobbiamo agire come fece lui e non limitarci a predicare il Vangelo ai poveri, ma guarire i malati, nutrire gli affamati e sollevare chi è caduto (cfr. Lc 4:18,19; Mt 14:14). Nel versetto 16 del capitolo 14 di Matteo, Gesù dice: «Non hanno bisogno di andarsene; date loro voi da mangiare!». L'esempio di Cristo è determinante per i suoi fedeli. Nella risposta di Cristo alla falsa preoccupazione di Giuda per i poveri, «Perché i poveri li avete sempre con voi, ma me non mi avete sempre» (Mt 26:11), ci viene ricordato che le persone hanno soprattutto disperatamente bisogno del «pane della vita». Tuttavia bisogna riconoscere che l'uomo è una unità psicosomatica inseparabile. Sostenendo le politiche pubbliche ed ecclesiali in soccorso degli indigenti e, impegnandosi nella solidarietà individuale e collettiva, diamo vita a questa impresa spirituale.

cato di queste parole? Per Giacomo non ci sono dubbi, Dio ascolta le grida degli sfruttati e non il lamento dei ricchi e dei potenti. «Ecco, il salario da voi defraudato agli operai che hanno mietuto i vostri campi grida; e le grida di coloro che hanno mietuto sono giunte agli orecchi del Signore degli eserciti. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco; avete accumulato te-

sori negli ultimi giorni» (5:3,4).

I credenti impegnati rifiutano di diventare complici di quel gruppo di potere che trae beneficio dall'attuale sistema economico della globalizzazione neoliberista. Alcune chiese hanno già confessato il peccato di aver abusato della creazione e di non aver svolto il ruolo di custodi e amici della natura. Nel 2004 ad Accra (Ghana), l'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate ha votato un documento in tal senso.¹ Nel 2005, la Com-

missione Chiesa e Società della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) ha preparato un documento dal titolo *Le chiese europee vivono la loro fede nel contesto della globalizzazione* in vista della IX Assemblea del Consiglio ecumenico che si terrà a Porto Alegre.

Anche gli avventisti sono preoccupati di questa situazione, infatti, l'Assemblea quinquennale dell'Unione Italiana delle Chiese Avventiste del 7° Giorno ha votato una delibera affinché nei prossimi ➡

SAGGIO UTILIZZO DELLE RISORSE

Mentre ogni giorno muoiono migliaia di uomini a causa di carestie, massacri, incendi ed epidemie è nostro dovere non spendere il denaro in cose inutili e non sperperare ciò che potrebbe essere importante per altri. Non è giusto sprecare il nostro tempo e i nostri pensieri. Ogni attimo vissuto all'insegna dell'egoismo è perduto. Se si valutasse e si utilizzasse in modo corretto il tempo a nostra disposizione ne avremmo a sufficienza per tutto ciò che dobbiamo fare per noi stessi e per gli altri. Ogni cristiano deve lasciarsi guidare da Dio per l'uso del denaro e del tempo, delle energie e delle occasioni» (Ellen G. WHITE, *Sulle orme del gran Medico*, Edizioni Adv, Impruneta, 2000, p. 112).

anni si possano maggiormente approfondire tematiche come:

a. Il «rifiuto di ogni ideologia che giustifichi lo sfruttamento e l'avidità. b. L'eventuale nostra complicità o di coloro che traggono consapevolmente un beneficio dal sistema basato sul consumismo sfrenato e sulla competitività generata dall'egoismo. c. La necessità di un maggior risparmio delle risorse naturali e un maggior consumo di prodotti equosolidali» (*Messaggero avventista* 6/2005, p. 16).

L'epistola di Giacomo, però,

prevede che il giudizio di Dio arriverà su di noi, forse in modo inaspettato, ma arriverà. Per il momento siamo ancora nel tempo di grazia, ma per accedervi è necessario confessare il proprio peccato e dimostrare uno spirito di ravvedimento. Invece in generale, nella catechesi dei cristiani non si nota molto interesse sui temi dello squilibrio del commercio internazionale. Eppure alcune cose importanti si potrebbero fare, a partire da una maggiore riflessione sul cosiddetto «consumo critico» (i prodotti che compriamo non

sono moralmente irrilevanti, il prezzo conveniente di alcuni di questi può fondarsi sul disprezzo per i diritti dei lavoratori e dell'ambiente), fino a una maggiore attenzione verso la finanza etica (cioè per quelle banche «etiche» che si impegnano nella trasparenza delle loro operazioni e nell'investimento su realtà produttive sane, privilegiando investimenti nei Paesi emergenti), senza dimenticare il sostegno a distanza di bambini del terzo mondo. E naturalmente il voto, che nei paesi democratici non è irrilevante.

Esiste su tutti questi temi un'ampia letteratura, per cui chi vuole informarsi lo può fare facilmente visitando una buona libreria.² Sarebbe utile che anche nelle nostre chiese si sviluppasse una riflessione teologica che riesca ad allargare la nostra concezione di «prossimo». In un mondo globalizzato come l'odierno - minacciato anche dal collasso ecologico - non possiamo più permetterci di ignorare queste problematiche.

* Responsabile del centro di produzione RVS Firenze

«UN MAGGIORE IMPEGNO PER I POVERI»

Oltre alla proclamazione del messaggio, la chiesa avventista è chiamata a esprimere in senso pratico la preoccupazione per «i più poveri della terra», ha dichiarato il past. Jan Paulsen, presidente della Conferenza Generale nel suo messaggio di fine anno rivolto ai 14 milioni e trecentomila membri avventisti sparsi in 200 paesi di tutto il mondo. «Sebbene siano poveri, malati di Aids e disperati, sono oggetto dell'amore di Dio», ha detto ancora Paulsen. «È nostro dovere manifestare amore, conferire loro la dignità e il valore di esseri umani. Anche questa è la nostra missione». Nel suo consueto saluto di fine anno, il past. Paulsen ha esaminato gli ultimi dodici mesi segnati da disastri su scala globale, come lo tsunami di dicembre 2004, i cui effetti si stanno ancora trascinando, l'uragano Katrina e il terremoto che ha colpito la regione del Kashmir. Paulsen ha fatto riferimento a una sua recente visita in Africa dove ha «toccato con mano le tre terribili emergenze che devono fronteggiare gli abitanti di questo continente: la povertà, l'Aids e la malaria». Paulsen ha aggiunto: «Mentre ci apprestiamo a entrare in un nuovo anno, senza sapere quanti ancora ce ne saranno concessi, vi esorto a stare vicini al Signore e ad avere cura della vostra vita spirituale. Siamo in pellegrinaggio, ma un giorno finirà».

Note

¹ Cfr. «Confessare la fede in Cristo di fronte all'ingiustizia economica e alla distruzione ecologica», documenti approvati dall'Assemblea Generale dell'Alleanza Riformata Mondiale tenutasi ad Accra (Ghana) da 28 luglio al 12 agosto 2004. Supplemento al n. 45 del settimanale *Riforma* del 19/11/2004.

² Per esempio, Ulrich DUCHROW, *Alternative al capitalismo globale*, (trad. da M. Giubbani), Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 2004. Alex Zanotelli, frate comboniano, e Alessandro Santoro, prete delle Piagge di Firenze, hanno curato la prefazione in cui dicono: «Duchrow propone in termini nuovi un problema che ogni cristiano è chiamato ad affrontare compiendo una scelta».

Il volume di 443 pagine è corredato di un'ampia bibliografia (NdR).





Un freno allo sviluppo

Al termine di sei intense giornate di trattative, la Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio, WTO, si è conclusa con un accordo che ha fatto tirare un respiro di sollievo alla maggior parte degli osservatori. In realtà è bene dire subito che si tratta di un modesto pacchetto di misure su cui si è riusciti, con grandi difficoltà, a far convergere il consenso generale. Se da un lato è comunque importante che alla fine un accordo, sia pure di basso profilo, sia stato raggiunto, dall'altro è anche giusto far rilevare che tutti i punti in discussione sono stati rinviati a un proseguimento delle trattative.

Da questo punto di vista sembra opportuno mettere in evidenza come sia emersa, almeno, la volontà di concludere positivamente la lunga maratona negoziale in corso

“ Un po' più di umiltà e desiderio di comprendere farebbero bene a tutti ”

senza essere riusciti a sciogliere i nodi più intricati, ma conseguendo un risultato di gran lunga migliore di quello prevedibile nel momento in cui la Conferenza si era aperta senza alcuna garanzia di successo. Meno opportuno, invece, appare l'atteggiamento di chi si è affannato a esaltare un risultato che nei fatti non vi è stato o di chi, al contrario, ha subito parlato

Un accordo minimo a Hong Kong

di Dario Casati*

di fallimento. Per esprimere un giudizio ponderato occorre innanzitutto attendere che cosa accadrà nel corso del 2006 e poi, forse, tornare con il pensiero agli obiettivi del negoziato.

Accordo incompleto

In estrema sintesi, si è visto ancora una volta che il tema dell'agricoltura, pur essendo al centro della ribalta, può essere sviluppato positivamente, mentre dietro a esso rimangono altre questioni irrisolte per le quali un esito positivo appare meno certo.

L'accordo agricolo si farà, questo è certo, e sarà tutto sommato quello delineato già a Cancun, prima del fallimento della trattativa generale, e ripreso negli accordi del 1° agosto 2004. Mancano, oggi come allora, i numeri e le percentuali che devono dargli sostanza.

Per riuscire a scriverli, il negoziato di Hong Kong fissa due termini: il 30 aprile 2006 per la definizione tecnica delle modalità e il 31 luglio 2006 per la discussione e l'approvazione politica da parte dei paesi membri. I tre punti della parte agricola sono quelli già noti:

a. Il sostegno interno, per il quale si stabiliscono tre fasce in cui collocare tutti i paesi, con l'Unione Europea in quella più alta; per cui occorre definire la dimen-



sione delle riduzioni da apportare e le regole per evitare nuove misure di sostegno.

b. I sussidi all'esportazione, che si è deciso di abolire entro fine 2013 e per i quali si devono decidere entità e dettagli del programma di eliminazione.

c. L'accesso ai mercati, per il quale si decideranno le collocazioni dei singoli prodotti nelle diverse categorie per poi determinarne le modalità di accesso. Si è convenuto inoltre che i 32 paesi più poveri potranno esportare verso altri mercati, senza dazi né limiti, il 97 per cento dei loro prodotti. Che ne è del restante 3 per cento?

Sono stati esclusi i servizi e le altre merci

Vi è infine un quarto tema «agricolo» rappresentato dal cotone per il quale gli Usa accettano un «obiettivo» di riduzione del sostegno più rapido di quello degli altri prodotti. In sintesi, il negoziato agricolo nelle linee generali è pronto, ma nei dettagli deve ancora essere definito. Più complesse si presentano altre questioni come le aperture degli scambi sui prodotti non agricoli, i servizi e lo sviluppo, dove si è fermi alle dichiarazioni di principio.

Sullo sfondo del negoziato il grande tema dello sviluppo dei paesi emergenti è rimasto nel limbo delle buone intenzioni. In realtà si è prodotta una im-



portante saldatura politica fra i paesi poveri, ma essa al momento non ha fatto ancora i conti con la grande diversità di situazioni esistenti.

Attualmente esiste il rischio consistente che i paesi leader, come Cina, India e Brasile strumentalizzino le riconosciute esigenze degli altri che continuano a presentare enormi difficoltà, per alimentare ulteriormente la loro crescita già impetuosa.

Qual è il vero problema?

Il vero problema è capire che vi sono interessi contrastanti persino sul mantenimento delle norme dell'Unione Europea in agricoltura fra chi si candida a essere esportatore netto e chi ha bisogno ancora oggi di importare prodotti agricoli sovvenzionati o di esportarli verso l'Unione Europea avvalendosi dei sostegni qui esistenti. Come sempre i temi dell'agricoltura e dello sviluppo si confermano fittamente intrecciati e soprattutto terribilmente complessi da affrontare e da risolvere. Nella



Manifestanti per un commercio equo.
Sotto, Pascal Lamy



grande volontà di semplificazione che anima il mondo dell'economia questa riflessione, purtroppo, sembra sfuggire a molti economisti di valore e anche ai Grandi della terra.

Che cosa sarebbe utile fare?

Un po' più di umiltà e di desiderio di comprendere, forse, farebbero bene a tutti, a partire da coloro che davvero hanno bisogno di essere aiutati a superare i molti vincoli che ne frenano le prospettive, compresi quelli di natura interna su cui la WTO nulla può certamente fare. Come molti economisti anche del terzo mondo indicano con sempre maggiore frequenza, occorre la volontà congiunta di tutti per arrivare a risultati concreti. Non è, insomma, solo una questione di numeri, percentuali e dazi.

** Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agroalimentare e Ambientale. Facoltà di Agraria - Università degli Studi di Milano*



CENTINAIA DI CRISTIANI A HONG KONG CHIEDONO PIÙ GIUSTIZIA

Roma (NEV/GC). Sono state più di venti le organizzazioni internazionali ecumeniche ed ecclesiali presenti a Hong Kong (Cina), dove si è svolta la VI Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Tra questi anche rappresentanti del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), della Federazione luterana mondiale (FLM), dell'organizzazione umanitaria «Christian Aid» e della «Ecumenical Advocacy Alliance», rete ecumenica per la difesa dei diritti con più di 90 chiese e organizzazioni cristiane affiliate. I leader cristiani provenienti da tutto il mondo riuniti a Hong Kong nutrono forti dubbi sulla capacità del WTO di ridurre, nel corso dei lavori tesi a regolamentare il commercio globale, efficacemente la povertà e l'ineguaglianza, riferisce l'agenzia ENI. Dal 9 all'11 dicembre si è tenuta a Hong Kong una conferenza interreligiosa proprio sulla giustizia economica che si è conclusa con un appello alle comunità di fede, affinché ognuna possa fare pressione sui rispettivi governi per chiedere loro di lasciare il WTO. L'incontro ha radunato più di 200

buddisti, musulmani, hindu e cristiani provenienti da 29 paesi. «Siamo di fronte a un sistema dove intere vite vengono distrutte, i diritti umani ignorati, la salute pubblica messa in serio pericolo e i sistemi democratici erosi» ha dichiarato il pastore Prawate Khid-arn, segretario generale della Conferenza cristiana dell'Asia, promotrice del convegno. «Quando il WTO è stato fondato nel 1995» ha dichiarato Prawate di fronte alla platea multireligiosa «il suo scopo era quello di portare maggiore prosperità, alzare i tassi dell'occupazione, ridurre la povertà e diminuire la disuguaglianza. Dieci anni più tardi è chiaro a tutti che il WTO non ha raggiunto questi scopi, ma ha avuto i risultati esattamente opposti. Sono 1,2 miliardi le persone che vivono in povertà e guadagnano meno di un dollaro al giorno. 2,8 miliardi ne guadagnano meno di due. In qualità di lavoratori cristiani crediamo che le foreste e la terra che sostengono la vita siano doni di Dio offerti a noi affinché li amministriamo, e che la giustizia sia centrale in tutte le tradizioni religiose».



Che cosa intendeva dire Gesù, quando invitava i suoi contemporanei a non disprezzare e deludere i bambini? Questo appello è ancora valido oggi? Sono convinta di sì, e i fatti lo dimostrano.

Qualche anno fa ho letto un articolo sui «bambini di strada» di diverse città del mondo. Sono storie toccanti e impressionanti di bambini costretti a vivere per strada con tutti i disagi che ne conseguono. Secondo il rapporto dell'Unicef (*The State of the World's Children 2006*, New York, pp. 40,41) non è possibile quantificare l'esatto numero, ma la cifra

Bambini di strada

Fragilità di vite abbandonate

di Elsa Cozzi



viaggia su diverse decine di milioni nel mondo. Disgraziatamente è un fenomeno diffuso e dilagante, soprattutto in America del Sud, ma esiste purtroppo, con minore entità, anche nei nostri paesi europei, in particolare la Romania.

I motivi per i quali alcuni bambini romeni sopravvivono in questa realtà sono tanti; elencare le cause di questo fenomeno non è la nostra principale preoccupa- ➔

BIGLIE DI VETRO

Quanti sono i «bambini di strada»? Tantissimi, troppi. Le stime sono approssimative, ma secondo il rapporto dell'Unicef del 2006 quando un bambino perde la sicurezza della casa diventa vulnerabile a qualsiasi tipo di sfruttamento e abuso. In alcuni casi i peggiori nemici sono proprio quelli preposti a proteggerli. Accade di frequente che i bambini di strada sono picchiati e maltrattati dalla polizia, da altre autorità e addirittura da altri ragazzi che sono nelle loro stesse condizioni.

Africa. Si calcola che il 50 per cento dei bambini africani siano in condizioni di disagio estremo o di abbandono. Solo in Uganda l'Aids e la guerra hanno provocato oltre 2 milioni di orfani su 9

milioni di minorenni. Ma quanti sono gli orfani o i bambini abbandonati a causa delle epidemie, delle carestie e della desertificazione? Quali sono le cifre dell'infanzia negata, torturata, maltrattata e sfruttata a causa della guerra, specialmente in Ruanda, Burundi, Congo, Sierra Leone, Angola e Sudan?

Bangladesh. Nella sola capitale, Dacca, 10.000 bambine e ragazze vivono per strada.

Cambogia. Nella sola capitale, Phnom Penh, vivono per strada da 5.000 a 10.000 bambini.

Filippine. I bambini di strada sono tra 1.200.000 e 1.500.000 (da 50.000 a 70.000 nella capitale, Manila), in gran parte utilizzati dalla criminalità per borseggi, traffico di droga e prostituzione.

Turchia. A Istanbul i

bambini senzateetto sono tra 6.000 e 7.000.

Bolivia. Da 1.500 a 2.000 bambini senzacasa.

Brasile. Si stima che bambini e bambine di strada siano circa 12 milioni. Ma altre stime portano il numero a 30 milioni.

Colombia. Nella capitale, Bogotá, i bambini senza casa sono da 5.000 a 9.000.

Messico. A Mexico City i bambini di strada o comunque in condizioni di gravissimo disagio sono 1.900.000. Di questi, 240.000 sono in stato di abbandono totale.

Perù. Nella capitale, Lima, ogni anno muoiono fino a 10.000 bambini di strada o comunque svantaggiati.

Stati Uniti d'America.

Oltre 500.000 minorenni vivono in strada.

Belgio. 4.000 bambini senzacasa, molti insieme

alle loro famiglie.

Francia. Circa 10.000 bambini di strada.

Irlanda. Da 500 a 1.000 bambini senza casa.

Paesi Bassi. Circa 7.000 minorenni senzateetto.

Regno Unito. Ogni anno oltre 150.000 minorenni restano senza una casa.

Romania. 1.500 bambini di strada nella capitale, Bucarest.

Oltre la metà ha tra i 12 e i 15 anni, i maschi sono l'83 per cento. Circa il 40 per cento è in strada da tre o più anni, il 30 per cento si stordisce abitualmente con solventi, il 25 per cento occasionalmente.

Russia. Nella sola Mosca ogni anno vengono abbandonati almeno 5.000 bambini. Nell'intera Russia i bambini ufficialmente classificati come «privi di cure parentali» sono 600.000.



Sponsor per i senzatetto

di Gioele Murittu

Sabato 17 dicembre, a Firenze, la cappella di Villa Aurora è ricca di addobbi natalizi, i posti a sedere sono occupati e si respira un'aria festosa e di grande attesa. Come da tradizione tutto è pronto per condividere con i più piccoli della nostra comunità alcuni momenti di gioia in vista delle feste natalizie. Il pomeriggio trascorre tra canti, poesie e racconti che riscaldano i cuori dei presenti.

Ma anche in questa occasione non possiamo fare a meno di ricordare come possa essere facile festeggiare l'arrivo del Natale vivendo in una delle parti più fortunate del mondo quando non mol-

to lontano da noi ci sono situazioni di difficoltà estremamente pesanti e drammatiche. Anche quest'anno abbiamo deciso di non distribuire regali ai bambini presenti ma sensibilizzare loro, le loro famiglie e tutti i convenuti a portare dei doni in denaro in favore di un progetto importante: la realizzazione di una struttura in grado di fornire dei pasti caldi ai bambini di strada che vivono per lo più nel sottosuolo della città di Bucarest in Romania.

Vi sono già diverse realtà che operano in tal senso ma il bisogno purtroppo è talmente grande da lasciare ampio spazio ad altre ini-



ziative simili. Per questa ragione le comunità avventiste fiorentine hanno deciso di partecipare a questo progetto non solo in occasione delle feste natalizie ma anche in altre circostanze che si potranno presentare in futuro.

Un progetto come questo necessita di un impegno economico non soltanto sporadico ma piuttosto continuativo nel tempo per assicurare perseveranza nei confronti di chi ha bisogno. 

(segue da p. 15, *Bambini di strada*)

zione perché, in attesa di trovare le risposte, il problema rimane tale e quale. Dovremmo piuttosto chiederci che cosa possiamo fare per aiutarli concretamente e alleviare, almeno in parte, il loro disagio.

Lo scorso novembre ho fatto un viaggio di lavoro in Romania e parlando con Cora Dumitru, direttore aggiunto al dipartimento della Gioventù avventista e ai Ministeri a favore dei Bambini di quel paese, abbiamo condiviso la preoccupazione per questi bambini che vivono in situazioni precarie, malsane e inadatte per chiunque.

Cora mi ha spiegato che moltissimi di loro, di età compresa tra i 4 e i 15 anni e anche più grandi, non hanno genitori o parenti che si possano occupare di loro e quindi devono «arrabattarsi» alla meglio. Spesso scappano dagli orfanotrofi o dalle famiglie per la presenza di genitori violenti e indifferenti alle loro necessità. In alcuni casi si tratta di bambini costretti a mendicare. Spesso dietro

di loro, ci sono adulti prepotenti e violenti. Le ho quindi suggerito di valutare la possibilità di organizzare un progetto che preveda una mensa per offrire un pasto caldo al giorno. Una simile iniziativa non passa inosservata e le cose devono essere fatte secondo parametri ben precisi. Le ho detto che avrei trovato degli sponsor per sostenere questo progetto. Lei intanto avrebbe curato gli aspetti pratici direttamente a Bucarest.

Detto, fatto! Poco dopo il mio rientro a Berna, ho ricevuto la disponibilità delle comunità fiorentine di sponsorizzare la mensa per i

«bambini di strada» di Bucarest. Devo dire che ne ero sicura, conoscendo la sensibilità e la generosità dei membri delle comunità di Firenze. Ed eccoci partiti per l'avventura! Intanto si comincia con un piatto caldo al giorno, ovviamente non abbiamo la pretesa di risolvere la miseria totale.

Ha forse l'ardire di sembrare un proposito irrealizzabile? No, niente è impossibile a Dio. Sono sicura che egli lo sosterrà e non permetterà che sia ostacolato da problemi burocratici o di qualunque altro genere. E tutti coloro che prenderanno a cuore questa missione saranno i benvenuti.

Siamo solo all'inizio, al primo anello di una catena che mi auguro sia lunga e resistente. Altre comunità in Italia e nei paesi della nostra Divisione si assoceranno certamente a questa iniziativa e renderemo sempre più vere le parole di Gesù: «In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Mt 25:40). 





Il fascino dell'autunno

Gli anziani di «Casa Mia» vivono la solidarietà

Messaggero avventista: *Nell'immaginario collettivo, la «casa di riposo» è sinonimo di «vecchiaia», come si vive l'autunno della vita a «Casa Mia»?*

Giuseppe Cupertino: Dipende da come ci si è preparati a questa evenienza. Ammettere che invecchiamo (e quindi moriamo) è un processo di accettazione difficile e doloroso. Tutti «sappiamo» che un giorno moriremo, ma per vivere «esorcizziamo» in qualche modo il pensiero della morte.

In realtà la morte e di conseguenza l'invecchiamento non sono eventi reali che riguardano la nostra esistenza. Chi ne parla e li prende in considerazione seriamente è sospetto e ci appare un po' depresso.

Per questo motivo, per esempio, il termine morte viene eliminato dai contratti di assicurazione nei quali si parla di «evento», oppure la percentuale di persone che dispongono dei loro beni dopo la morte mediante un testamento è molto bassa in Italia.

In casa di riposo tutto diventa invece molto concreto. Entrare in casa di riposo significa prendere atto del proprio invecchiamento che implica un decadimento fisico e cognitivo. Inoltre il «ricovero» (come spesso viene chiamata la casa di riposo) racchiude anche

di Giuseppe Cupertino*

l'idea dell'abbandono, della solitudine, dell'assenza di familiari in grado di amare e accudire.

Chi non ha preso atto e non ha accettato che la vita è fatta di speranze che si realizzano, di successi e di vittorie ma anche di sconfitte e di delusioni, chi non si è accorto che ogni anno trascorre con una successione di stagioni e che l'autunno e l'inverno hanno colori e fascino altrettanto belli della primavera e dell'estate, rifiuta l'autunno della propria vita, coltiva rabbia e delusione, si rifugia nella negazione o nella ribellione.

M.A.: *Tu fai riferimento alle speranze e alle delusioni, in che modo «Casa Mia» rompe il muro dell'isolamento e della solitudine?*

G.C.: Dal punto di vista ideale «Casa Mia» è un progetto, apparentemente in contro tendenza rispetto alla teologia della chiesa. Alla fine degli anni settanta, quando fu concepito, ricordo che distribuivamo ancora gli adesivi «Gesù torna presto, preparati ad incontrarlo».

In questo contesto pensare alla «vecchiaia» sembrava un paradosso. È vero che in altri territori la Chiesa avventista aveva già realizzato altre case di riposo, ma per

noi italiani era una novità. Eppure ritengo che fu un progetto in linea con la saggezza del Vangelo che ci invita a prendere atto delle realtà della vita. Da quando lavoro in casa di riposo ho scoperto una nuova lettura possibile delle parole di Gesù a Pietro: «In verità, in verità ti dico che quand'eri più giovane, ti cingevi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti» (Gv 21:18).

Tutta la nostra vita, nel contesto occidentale, è impostata sull'individualità, l'indipendenza e l'autonomia: aumentano i single, le famiglie monoparentali, il rapporto figli per donna fertile decresce. Ancora una volta però, paradossalmente, questa impostazione ci costringe alla «solidarietà» e alla «condivisione» perché qualcuno dovrà sostituirsi alle funzioni di una famiglia che non esiste più.

La casa di riposo, con tutti i suoi difetti, ha il pregio di ricordarci che «senza di te non so come avrei fatto»¹ e ci obbliga a vivere la solidarietà in modo concreto, quotidiano. «Casa Mia» è il luogo nel quale occorre prendere atto che non si può fare da soli, che qualcun altro deve inter- ➡

La casa di riposo vista dall'esterno



venire nella nostra vita per fare quello che non siamo più in grado di fare. Questo è vero sia per i residenti sia per gli operatori. È anche il luogo in cui rimangono a portata di mano le occasioni per socializzare, stabilire relazioni (anche di amore: chi ha deciso che non debbano essere consentite ai «vecchi»?), se lo si desidera.

M.A.: *In che modo «Casa Mia» si inserisce nel contesto cittadino?*

G.C.: La casa di riposo avventista è nata da una collaborazione con il Comune di Forlì. Infatti il terreno su cui sorge è oggetto di una concessione di 99 anni per la realizzazione di una struttura con finalità sociali. Negli anni poi ha sempre mantenuto ottimi rapporti con le autorità locali delegate alla gestione dei problemi sociali e sanitari.

Direi che il motto dei direttori che mi hanno preceduto (in particolare Giovanni Benini) è stato che non basta «aggiungere anni alla vita, ma aggiungere vita agli anni». Ecco perché, rispetto ad altre realtà simili, presenti nel territorio, si è investito e si investe molto nelle attività di animazione e di gestione per far sì che non venga mai meno il rispetto e la qualità del rapporto con la persona umana. Questo si avverte, si vede e ci viene riconosciuto.

M.A.: *Gli ospiti provengono tutti da Forlì?*

G.C.: La maggior parte dei nostri utenti provengono dal territorio forlivese, anche se siamo la casa di riposo con la maggior presenza di ospiti provenienti da altri comuni.² Questo si spiega con il rapporto che la casa conserva e coltiva con la chiesa avventista a livello nazionale, ma anche con un certo passa parola di amici e conoscenti che apprezzano il nostro servizio.

M.A.: *La società italiana è tendenzialmente orientata verso un aumento della presenza degli an-*



**Gli ospiti di «Casa Mia»
in alcuni momenti di solidarietà**



ziani, ci sono dei progetti per allargare ulteriormente la struttura?

G.C.: Effettivamente la proporzione di persone anziane rispetto alla popolazione in generale è in aumento. Però la domanda si evolve: per esempio la politica regionale tende a mantenere le persone anziane nel proprio contesto abitativo e familiare, le persone preferiscono vivere in camere singole per conservare una certa autonomia e libertà.

«Casa Mia» ha alcuni progetti, più che per allargare la struttura, per ampliare e migliorare l'offerta di servizi. Da alcuni anni offriamo un soggiorno diurno convenzionato con l'Asl.

Lo scorso anno abbiamo iniziato un nuovo tipo di servizio che sembra avere un certo successo: offriamo ospitalità in camera singola in un appartamento poco distante dalla struttura. Chi vi abita usufruisce di tutti gli altri servizi



di «Casa Mia» (mensa, lavanderia, assistenza infermieristica, attività sociali, ecc...). Stiamo studiando il modo di ottenere in appalto dal Comune una parte di assistenza domiciliare.

Infine proprio in questi giorni sono iniziati i lavori di ristrutturazione e ampliamento edilizio per ingrandire l'infermeria (oggi reparto cardine della struttura) e per consentirci di adeguare meglio il nostro servizio alle caratteristiche dei residenti. Infatti la realizzazione di un grande salone sul terrazzo sopra la chiesa, al secondo piano, e la riorganizzazione di alcuni spazi ci permetteranno di gestire meglio il nostro lavoro con la crea-

te nei posti convenzionati con l'Assl paga invece una retta di 41,23 euro, grazie allo sconto del contributo sanitario. Il soggiorno diurno costa 20,97 euro al giorno e comprende il pranzo.

M.A.: *Come reagiscono gli ospiti quando un loro amico li saluta per sempre?*

G.C.: L'elaborazione del lutto è un processo complesso a qualsiasi età. Certo l'identificazione è sicuramente maggiore quando il decesso riguarda un conoscente, un amico, un coetaneo. La reazione emotiva dipende però da come si concepisce e si accetta la vita, non ripeto quanto già detto sopra. Come sempre c'è chi accetta l'idea con serenità, chi si incupisce, chi rifiuta e si ribella, diventando più aggressivo, arrabbiato con se stesso o con gli altri. Forse però, più della morte temiamo l'infermità e il decadimento.

M.A.: *Come si può vivere bene la propria vecchiaia? Il buonumore aiuta?*

G.C.: È difficile dare consigli. Oltre alle considerazioni fatte in apertura mi sentirei di aggiungere che è importante coltivare l'ottimismo, respingere la tentazione di conservare rancori, di vivere ramaricandosi. In proposito ricordo due testi biblici: «Il sole non tramonti sopra la vostra ira» (Ef 4:26) e «Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti dove vai, non c'è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né saggezza» (Ec 9:10).

** Direttore di «Casa Mia»*

Note

¹ Espressione usata nel titolo di un manuale per l'assistenza agli anziani della Regione Emilia Romagna

² Il 60 per cento circa degli ospiti aveva la residenza nella provincia di Forlì prima di entrare a «Casa Mia». La media regionale è dell'80 per cento.



zione di due nuclei: per autosufficienti al secondo piano e per non autosufficienti al primo.

M.A.: *Gli ospiti pagano rette elevate?*

G.C.: Le nostre rette, modulate in base al servizio, sono in linea con quelle praticate dalle case di riposo pubbliche del territorio. Nel 2006 la retta per una persona autosufficiente in camera doppia è di 32,80 euro al giorno.

Una persona non autosufficien-



di Eli Diez Prida*

Dirigenti *sempre* più credibili

Breve resoconto del Comitato annuale

Dal 6 al 9 novembre a Jon-gny (Svizzera) sulle rive del lago Léman, si è svolto il Comitato autunnale della nostra Divisione. Ottantaquattro punti sull'agenda, relazioni sui temi fondamentali, riflessioni spirituali, una serata dedicata alla preghiera, rapporti dei dipartimenti, numerosi gruppi di lavoro che si sono riuniti alcune volte anche durante i pasti, commissioni che hanno lavorato fino a tardi: ecco come si potrebbe riassumere il programma proposto ai sessanta partecipanti provenienti dai territori affidati alla supervisione della Divisione eurafricana e ai sei invitati provenienti da altre nazioni.

Autenticità e fiducia in Dio
Nel suo discorso iniziale, Ulrich Frikart, presidente della Divisione eurafricana, riletto per il prossimo quinquennio alla Con-

ferenza Generale di St. Louis, ha esposto i principali punti strategici per gli anni 2005-2010. Egli ha esortato i dirigenti della chiesa avventista a ricercare e a seguire nuovi percorsi tramite una vita autentica e credibile, il cui valore è da considerarsi molto più del successo e dell'onore. Citando Calvin Rock, vice presidente della Conferenza Generale, ha detto: «Se una casa, una qualsiasi, ma a maggior ragione la casa di Dio, deve prosperare, i suoi dirigenti devono possedere prima di tutto spessore morale». Devono essere in grado di accettare nella chiesa «la diversità», cioè l'«altro». Si può realizzare questo ideale solo se la persona che esprime opinioni diverse non viene considerata «una minaccia», in quanto «l'estremismo e l'esclusivismo sono sempre le conseguenze di una mancanza di relazione con Dio e

di fiducia in lui». Le discussioni su questo argomento proseguiranno nel corso della settimana dedicata ai dirigenti, nel prossimo comitato di primavera, alla fine di maggio 2006.

Spirito di sacrificio

Durante la meditazione mattutina, Michael L. Ryan ha voluto mettere l'accento sullo spirito di sacrificio che, come vice presidente della Conferenza Generale, ha potuto osservare nelle varie zone del mondo. In occasione della cerimonia di inaugurazione di una nuova chiesa in India, alla fine della giornata, chiese a due giovani predicatori se potevano fare qualcosa per loro, a titolo personale. La risposta fu sorprendente: «Che il Signore ci accordi un secondo paio di scarpe!».

Uno calzava scarpe ormai ben consumate, ma l'altro aveva solo



Nella foto a fianco, membri del Comitato plenario della Divisione eurafricana riuniti a Jongny (Svizzera) dal 6 al 9 novembre 2005

sandali di gomma. Constatando lo sguardo stupito, hanno aggiunto: «Diamo studi biblici a una quindicina di persone che abitano a 11 km da qui e possiamo raggiungerle solo a piedi. Poiché abbiamo un solo paio di scarpe, uno solo vi si può recare!».

Uno sguardo più lontano

Gli incontri annuali ci permettono di ascoltare non solo i rapporti delle attività realizzate dai diversi dipartimenti, ma ci consentono di gettare un colpo d'occhio oltre le frontiere dei paesi e delle unioni che operano nella chiesa a livello internazionale.

- **Asi:** nella presentazione dell'Asi (Adventist Laymen's Services and Industries), Gerhard Padderatz ha descritto con franchezza le sfide e le opportunità che i membri di questa associazione laica devono affrontare in Europa e nel mondo (700 progetti in Usa e 350 in Europa).

- **Compagnia di assicurazione:** Corinne Lanquetuit di Londra ha esposto l'opera della compagnia assicuratrice della chiesa (Adventist Risk Management, Inc.) che copre, tra l'altro, i rischi dei volontari che lavorano in chiesa e dei membri laici coinvolti in progetti di costruzione all'estero.

- **Ministeri a favore dei Bambini:** Elsa Cozzi, responsabile del dipartimento dei Ministeri a favore dei Bambini e della Scuola del Sabato dei bambini, ha annunciato che il materiale preparato per la catechesi dei bambini (*Grace-Link*), nella Repubblica ceca è stato scelto come sussidio ufficiale per l'istruzione religiosa.

- **Awr:** Greg Scott e Bert Smit, della Radio avventista (Adventist World Radio) hanno voluto condividere alcune delle sfide a livello mondiale circa l'opera svolta da questa emittente. Per esempio, l'aumento del numero delle lingue trasmesse o il progetto di

svolgere una campagna evangelistica radiofonica tramite internet per raggiungere gli abitanti di territori di difficile accesso. In particolare il Vietnam del Nord dove i messaggi di un predicatore vietnamita, che abita negli Stati Uniti, saranno trasmessi in circa 400 piccole chiese durante la presentazione in simultanea di un DVD.

- **Adra:** Jörg Fehr ha descritto in che modo i progetti di ADRA della Divisione eurafricana sono coordinati su internet («Project Tracking»); ha inoltre spiegato perché ADRA rifiuta espressamente di patrocinare famiglie con un figlio unico e non esegue nessun trasporto di prodotti usati perché con il denaro che si spenderebbe per il trasporto si possono acquistare in loco merci nuove.

- **Gioventù avventista:** Corrado Cozzi, direttore della GA, ha indicato come uno degli obiettivi per i prossimi cinque anni, la riduzione del numero dei giovani che lasciano la chiesa (nella nostra divisione circa 7.000 negli ultimi cinque anni!). Egli auspica che ogni giovane possa incoraggiare un suo amico a seguire Gesù. Per conseguire questo risultato ogni membro della società dei GA dovrebbe coltivare una relazione vivente con Gesù e salvaguardare l'identità avventista (affinché essi siano «fieri», nel senso buono, di essere avventisti). Il pastore Cozzi ha avuto parole di elogio per l'opera svolta dai dirigenti della gioventù nelle diverse Unioni (uno di essi, lo spagnolo Jonatán Tejel è stato nominato direttore aggiunto al Dipartimento della Conferenza Generale).

- **«Le sue mani»:** Vernon B. Parmenter, segretario aggiunto della Conferenza Generale, ha presentato il progetto «Le sue mani», con il quale ogni chiesa può adottare un missionario per un anno, sia inviando un operaio sia facendolo venire dall'estero per dare man forte alla missione locale.

- **Programmi televisivi:** durante la sessione dei lavori è arrivata la notizia dell'autorizzazione del governo romeno per una trasmissione televisiva di programmi religiosi.

Nomine

La brevità del tempo della Sessione mondiale della Conferenza Generale di St. Louis non ha permesso di nominare tutti gli incarichi previsti nella Divisione; alcuni sono stati votati a Jongny.

Servizi fiduciari:

Peter Kunze

Associazione mogli dei pastori (Shepherdess):

Maeve Maurer (impiegata al 10 per cento)

Direttore delle Pubblicazioni:

Gabriel Maurer

Direttore dei Ministeri Personali, Scuola del Sabato e Gestione Cristiana della Vita:

Mario Brito

Assistente alla presidenza della Divisione:

Christian Modann (a tempo parziale, per la restante parte sarà il direttore del Dipartimento della Gioventù della Romania).

Amministrazione

L'aspetto amministrativo ha occupato un posto notevole nel Consiglio annuale della Divisione. Infatti, sono stati deliberati i seguenti punti: calendario ecclesiastico, ordine del volume Yearbook che raccoglie le istituzioni e l'elenco degli operai a livello mondiale, dichiarazione annuale sui conflitti d'interesse, lettere di credenziali per i nuovi eletti e per coloro che sono stati rinominati, bilancio di previsione, ecc. È stato formato il «comitato ristretto» della Divisione eurafricana che si riunisce una volta al mese e che esamina tutti i punti secondari, in modo da permettere alla sessione annuale del Comitato generale di concentrarsi sui problemi più importanti. ➔

L'aspetto multiculturale

Nel 2100, in Germania, solo il 20 per cento dei cittadini sarà di origine tedesca, mentre l'80 per cento sarà di origine musulmana. I movimenti etnici all'interno dell'Europa creano anche per noi, avventisti del 7° giorno, problemi sociologici, economici, pastorali, culturali, teologici e generazionali. Un conto è l'integrazione in una chiesa locale di due o tre stranieri e un altro è l'arrivo di otto o dieci famiglie provenienti dallo stesso paese in una piccola chiesa.

Per facilitare il processo d'integrazione è stato deciso di designare uno specialista degli affari delle chiese e dei gruppi etnici a livello delle unioni, affinché gli obiettivi, le strategie e i programmi comuni possano essere elaborati in collaborazione con la Divisione in modo che sia gli autoctoni sia gli immigrati possano essere serviti al meglio. Inoltre, dovreb-

bero essere presi in considerazione uno studio scientifico (realizzato, per esempio, dalla Facoltà di teologia di Friedensau) e le esperienze delle chiese avventiste di altri paesi (per esempio quella di Sydney, Australia).

Evangelizzazione

Nel corso dell'ultima serata, Michael L. Ryan e Ulrich Frikart, hanno presentato il programma «Ditelo al mondo», che è stato votato a St. Louis. Con questo motto la nostra missione, in presenza delle sfide dei diversi campi (qualità della vita, unità e crescita), si realizza in modo globale, senza interruzione e tramite vari progetti:

- «Contattare una persona», durante il quinquennio 2005-2010 ogni componente della chiesa è incoraggiato a invitare una persona a seguire Cristo.

- «Ogni giorno con Gesù», ogni membro è incoraggiato a vegliare

sulla crescita della sua vita spirituale (preghiera quotidiana, partecipazione regolare al culto, studio della Bibbia, coinvolgimento nelle attività della chiesa e anche nel lavoro sociale).

- «Missione globale», la sfida dei prossimi cinque anni è la creazione di 20.000 nuove chiese in quei territori del mondo in cui l'accesso è più difficile.

Come sempre, le tre giornate del comitato sono state intense e ben articolate, senza tralasciare le pause di riflessione e di preghiera su temi specifici e su casi personali. Durante l'ultima presentazione la partecipazione emotiva ha raggiunto il suo punto più elevato quando è stato votato l'impegno di tutti i dirigenti.

(traduzione dal francese di G. Marrazzo)

* Direttore della Casa editrice tedesca Advent-Verlag



IL NOSTRO IMPEGNO

Consapevoli dell'epoca particolare in cui viviamo e dell'urgenza della missione che il Signore ci ha affidato - «dire al mondo» la buona notizia della salvezza - noi, membri del Comitato esecutivo della Divisione eurafricana, abbiamo votato il seguente impegno per gli anni 2005-2010:

Per:

- rendere il nostro messaggio sempre più credibile
- incoraggiare le nostre chiese a crescere spiritualmente e numericamente
- rafforzare e coinvolgere i

nostri figli e i nostri giovani

- consolidare l'impegno dei nostri membri più attenti
- intensificare la passione di tutti per la vita della chiesa.

Attraverso la grazia di Dio, ci impegniamo a:

- ricercare l'unità nelle nostre diversità
- manifestare amore e umiltà nel modo in cui viviamo la nostra fede
- applicare i valori cristiani in ogni aspetto della nostra vita e del nostro servizio
- condividere la gioia e la speranza contenute nel messaggio del Vangelo
- coinvolgere i nostri figli

e i nostri giovani nella testimonianza

- fronteggiare le sfide della nostra società coinvolgendo le nostre comunità
- far conoscere la nostra chiesa nel mondo tramite i suoi gesti d'amore
- rafforzare i legami tra le generazioni.

Ci impegniamo a conseguire questi obiettivi:

- con uno studio fervente e quotidiano della Parola di Dio
- nel rispetto dei consigli dello Spirito di profezia
- tramite una vita di preghiera e di ubbidienza alla volontà di Dio

- svolgendo con misericordia il nostro compito di dirigenti e mostrando la disponibilità ad ascoltare
- mediante uno spirito di abnegazione al servizio degli altri
- promuovendo umiltà e apertura di spirito nei nostri incontri tra le diverse culture all'interno della nostra chiesa
- mobilitando ogni risorsa e ogni entità della nostra chiesa.

Abbiamo la certezza che il Signore operi, attraverso il suo Spirito, nella chiesa e nel mondo, e abbiamo la convinzione che Gesù ben presto tornerà.



Pregare per trasformare il mondo

Porto Alegre, Brasile (ENI). Dal 14 al 23 febbraio c.m. si svolge a Porto Alegre (Brasile), la IX Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC). Il motto è una preghiera: «Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo». Benché la chiesa avventista non faccia parte di questo Consiglio, John Graz, direttore del dipartimento Affari Pubblici e Libertà Religiosa ed Eugene Hsu vice presidente della Conferenza Generale, vi partecipano come osservatori. Quella di Porto Alegre è la prima assemblea del WCC del XXI secolo; saranno presenti circa 3.000 dirigenti in rappresentanza delle chiese ortodosse e di quasi tutti i protestanti. Neppure la chiesa cattolica fa parte di questo consesso, ma un discreto numero di cattolici è presente come osservatore. I punti sull'agenda sono numerosi e tra le altre cose si discuterà sulle prospettive del movimento ecumenico, su quale deve essere l'impegno delle chiese nel promuovere la giustizia economica, come vincere la violenza e le sfide presentate dal pluralismo religioso e dal relativismo. A Porto Alegre ci saranno seminari di studio, esibizioni e celebrazioni culturali; il programma offrirà ai partecipanti preziose opportunità per riflettere e ricercare in modo più proficuo il dialogo. C'è stato un tempo in cui i gruppi religiosi lanciavano anatemi, se non facevano di peggio, l'uno contro l'altro; oggi, dopo un secolo di dibattiti, tentativi, accordi e documenti comuni si è compreso che l'ecumenismo è un cammino faticoso e lungo che però non possiamo più ignorare.

Nuovo centro evangelistico a Durres

Tirana (ANN). Il 26 novembre è stato inaugurato a Durres, il secondo centro evangelistico avventista dell'Albania, grazie ai fondi raccolti nel dicembre 2000 dall'offerta mondiale della Scuola del sabato. Il past. Leigh Rice, presidente della nostra chiesa albanese, ha incoraggiato il gruppo di Durres a impegnarsi al servizio della cittadina. L'Unione Adriatica, cui è collegata la chiesa avventista albanese, ha inviato un'assistente pastorale, Felicia Jean Phillips, prima donna di questa Unione con incarico pastorale; Felicia è il secondo operaio dell'Albania con credenziali pastorali.

Costruzione di un ospedale in Cina

Wenzhou, Cina (ANN). Entro il 2008 la chiesa avventista costruirà un ospedale di 700 posti letto a Wenzhou, prevedendo una spesa di 55 milioni di dollari. Le autorità locali hanno autorizzato il progetto presentato dal dipartimento avventista della Salute di Hong Kong. L'ospedale sarà fornito di attrezzature moderne per offrire servizi di alta qualità alla popolazione della provincia di Zhejiang. Infatti Wenzhou è situata nella parte sud orientale di questa provincia.

Una campionessa di sci diventa assistente spirituale

Gran Bretagna (ANN). Solo pochi anni fa Katja Antaniuk conosceva ben poco di Dio e ogni momento della sua vita era dedicato a gare di sci di fondo. Per sette anni, Katja ha partecipato a livello nazionale ai giochi olimpici. Grazie a un altro atleta ha potuto conoscere

Dio. Durante i prossimi giochi olimpici invernali potrà restituire il favore a centinaia di atleti che vi parteciperanno. Antaniuk farà parte di una squadra di 11 volontari e sarà la prima avventista che parteciperà ai giochi invernali come assistente spirituale.

La morte del Papa ha toccato nel 2005 il picco più alto degli eventi religiosi

New York (ENI). La morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI hanno raggiunto il picco più elevato in rapporto a eventi religiosi, secondo i giornalisti americani che curano questo settore. Un'altra storia indicata nel sondaggio svolto tra la Religion Newswriters Association riguardava la controversa vicenda della vita e della morte di Terri Schiavo, la donna della Florida morta in seguito alla rimozione del tubo che la alimentava.

Un avventista muore in seguito ai disordini del Cairo

Cairo (Ann). 30 dicembre 2005, muore un membro attivo della chiesa avventista sudanese del Cairo, Betty Asenzo Bernard. La morte è avvenuta quando migliaia di poliziotti egiziani hanno interrotto la manifestazione di protesta che si svolgeva di fronte all'edificio delle Nazioni Unite al Cairo. Purtroppo, diversi avventisti sono ancora dispersi. Molte famiglie si sono separate nel momento in cui la polizia ha fatto incursione nel campo sudanese e ha portato via alcune persone per essere interrogate. Secondo le agenzie di stampa, dal mese di settembre, più di 3.500 immigrati sudanesi ➔

hanno manifestato davanti alla sede dell'ufficio immigrazione delle Nazioni Unite per ottenere un equo trattamento per i rifugiati e migliorare le condizioni di vita. La violenza è scoppiata quando la polizia, con idranti e manganelli, ha forzato il cordone dei manifestanti per disperderli. 27 di loro sono stati uccisi e 11 sono i feriti, anche se fonti non ufficiali parlano addirittura di 216 morti. Alcuni immigrati sono stati immediatamente trasferiti nel Sudan perché avevano smarrito i documenti. Il past. Kjell Aune, presidente della chiesa avventista del Medio Oriente, ha affermato che «la comunità sudanese del Cairo sta soffrendo a causa di questi disordini, molti hanno perso amici e parenti, hanno bisogno delle nostre preghiere e sperano di poter presto porre fine al loro futuro incerto». Decine di migliaia di rifugiati sudanesi si trovano in Egitto a motivo di una guerra civile nel loro Paese che si protrae da decenni. Attualmente circa 80 persone frequentano regolarmente la comunità avventista del Cairo.

ADRA continua a distribuire aiuti nel Kashmir

Pakistan (BIA/ADRANEWS). L'Agenzia avventista per lo sviluppo e il soccorso (ADRA) ha aiutato, finora, 68.450 persone sopravvissute al terremoto nella regione pakistana del Kashmir. ADRA ha donato 60 tende invernali, 2.795 tende familiari, 4.183 alloggi, 30.000 coperte, 72.390 trapunte, 120 stufe a legna per tende scuola, 1.000 stufe a legna per tende familiari, 6.000 kit d'igiene, 300 pacchi di alimenti e 300 navi cisterna per l'acqua per le famiglie disperate della regione del Kashmir. In totale sono state distribuite 673

tonnellate di materiale. Le donazioni in denaro per sovvenzionare le attività di soccorso hanno raggiunto la cifra di 2.006.053 dollari. Ulteriori aggiornamenti saranno comunicati in futuro. ADRA è presente in 125 paesi dove svolge la sua opera di sviluppo e soccorso per i bisognosi senza riguardo al colore politico, appartenenza religiosa, età, sesso ed etnia. Per saperne di più visitare il sito www.adra.org.

In Danimarca nasce Remix

Copenhagen (ANN). *Remix*, la chiesa avventista giovanile di Copenhagen, ha celebrato i suoi primi due battesimi che insieme con i sette membri che hanno richiesto il trasferimento presso quella comunità, costituiscono il primo nucleo del gruppo. Il progetto è partito nel 2000 grazie a un club di giovani che ha contribuito a gettare le basi per la nascente chiesa. Nella primavera del 2004 sono iniziate le celebrazioni a cadenza mensile, denominate *Remix*. Un gruppo di adolescenti provenienti dalla Copenhagen Café Church si è lasciato coinvolgere in questa missione, con l'obiettivo di raggiungere i ragazzi che vivono nei quartieri settentrionali della città. Oggi una trentina circa di giovani, metà dei quali sono cristiani, si ritrovano insieme per adorare il Signore. *Remix* ha raccolto la sfida di porsi al servizio dei giovani, ma nella comunità sono benvenute persone di tutte le età. I servizi di adorazione e le altre attività rispondono alle esigenze dei ragazzi, ma i dirigenti della chiesa avventista danese confermano che anche gli adulti sperimentano la gioia di una vita comunitaria alternativa.

Gruppi religiosi accolgono bene le modifiche di leggi circa i luoghi di culto

Londra (ENI). Le chiese cristiane e i dirigenti dei gruppi islamici della Gran Bretagna hanno accolto favorevolmente la decisione del governo britannico di eliminare alcune clausole delle leggi antiterroristiche che autorizzavano la polizia a chiudere quei luoghi di culto collegati con le frange estremiste. «La ritenevamo una risposta sproporzionata a un problema che poteva essere risolto in altri modi», ha detto il vescovo anglicano Tom Butler di Southwark, Londra, accogliendo l'annuncio del Ministro degli Interni, Charles Clarke.

Nello Sri Lanka i cristiani sono più vicini ai buddisti grazie

agli aiuti per lo tsunami Galle, Sri Lanka (ENI). Un anno dopo il devastante maremoto che ha colpito il sudest asiatico, incluso lo Sri Lanka, le chiese di questo stato affermano che grazie agli aiuti umanitari sono migliorate le relazioni tra buddisti, religione di maggioranza, e i cristiani. «Lo tsunami ci ha offerto l'opportunità di lavorare gomito a gomito con i buddisti, vincendo i loro pregiudizi e conquistando la loro fiducia», ha detto il pastore metodista Lesley Weerasinghe della chiesa situata nei pressi del porto di Galle, dove più di 4.000 persone persero la vita nell'onda gigantesca. 





CASUCCIA VISANI

Congresso dei single, V incontro nazionale. Dal 14 al 16 ottobre presso Casuccia Visani, si è svolto il V Congresso nazionale dei single. Il past. Gianfranco Irrera, in modo coinvolgente, ci ha fatto meditare su un tema davvero importante: pronti a incontrare lo sposo. Ebbene sì, ai single italiani piacciono le sfide e gli apparenti paradossi! In realtà abbiamo percorso un cammino che ci ha fatto riflettere sul senso dell'attesa instancabile del glorioso ritorno di Cristo nella nostra vita, lo «sposo» che ci porterà finalmente nel suo regno. Il termine «congresso» è riduttivo perché questi nostri incontri hanno ormai la connotazione di veri ritiri spirituali. Per la seconda volta, dopo la scorsa primavera, abbiamo potuto celebrare la santa Cena in un clima di commossa partecipazione.

Prima, una frugale cena a base di verdure cotte, formaggi, miele e frutta secca, con pane azzimo e deliziose focaccine salate preparate dalla nostra impareggiabile cuoca e tutti i suoi validi aiutanti. Le grandi tavole disposte a croce, sistemate nella cappella di Casuccia, apparecchiate con cura; la morbida luce delle candele che si rifletteva sui volti attenti e sul cibo già tutto in tavola, mentre Gianfranco introduceva il racconto di «quella» Cena di Pasqua, l'ultima, che il nostro Redentore mangiò insieme con i suoi discepoli. Poi, senza fretta, ci siamo recati nelle salette contigue alla cappella per la lavanda dei piedi e quindi di nuovo nella sala per prendere i simboli benedetti. Quel pane azzimo e quel succo d'uva che ricordano il sacrificio di Cristo fino al suo ritorno... pregando che la sua attesa riempi i cuori di desiderio.

Con gioia abbiamo ritrovato volti conosciuti e accolto nuovi fratelli e sorelle provenienti da tut-

ta Italia, molti anche dall'estero, ma da tempo tra noi.

Insomma un incontro che come gli altri è rimasto nel cuore e negli occhi di tutti, uniti da amicizia fraterna nello scenario autunnale, acceso da splendidi colori; un Casentino colorato di oro, ruggine e rosso, di ogni sfumatura di verde sotto un cielo finalmente splendente dopo tanta pioggia! Una magnificenza alla gloria del nostro Creatore!

Ora non ci resta che aspettare il prossimo incontro a primavera... Ci sarai anche tu? (*Marcella Petillo*)

BERGAMO

Ritiro spirituale. Il 15 e il 16 ottobre, i GA della chiesa di Bergamo (circa 25 più le 2 bravissime cuoche e la piccola mascotte della ciurma, Sara G., quattro anni), hanno trascorso un weekend nella baita *I 3 Mori* a Fiume Nero, un piccolo paese di montagna a 45 km circa da Bergamo. Appena arrivati, dopo una breve colazione e un incontro spirituale, ci siamo divisi in cinque gruppi per svolgere le attività previste dal programma.

Successivamente e nell'arco di tutta la nostra permanenza nella baita, abbiamo partecipato a quiz biblici e prove per la gara. Sabato sera c'è stato l'incontro sociorcreativo, con canti e sketch.

Domenica abbiamo riflettuto sulla figura di Gesù. Dopo il pranzo, con dispiacere, ci siamo salutati per rientrare a casa ma con la voglia di ripetere quest'esperienza il più presto possibile.

Fra brevi riflessioni e sano di-



Ritiro spirituale a Bergamo

vertimento abbiamo avuto modo di conoscere nuovi amici e incontrare vecchie conoscenze. Questa è stata un'altra opportunità per testimoniare agli altri quello in cui crediamo e ricordare che il Signor Gesù, compiendo il suo ministero nella giovinezza, ha avuto il coraggio di andare contro corrente. Come giovani figli di Dio siamo chiamati a seguire il suo esempio in questo mondo non sempre a lui favorevole. (*Anita Aguilar*)

PADOVA

Battesimo. Sabato 6 novembre è stato celebrato il battesimo di Giuseppe Mangiafico, un giovane di 37 anni che ha deciso di donare il suo cuore completamente al Signore suo Salvatore. Una notizia che non rivestirebbe nulla di anormale per la nostra chiesa, se non fosse che Giuseppe è detenuto nel carcere di Padova!

Proprio così, il neofratello, originario della Sicilia, sta scontando una pena di quasi 30 anni per un orrendo delitto compiuto quando era poco più che ventenne.

Un evento che oltre a sconvolgere la vita di altre famiglie ha ovviamente cambiato la sua, relegandolo nelle mura di vari istituti di pena italiani. Ma il Signore che veglia su coloro che gli appartengono, non ha abbandonato Giuseppe, il quale ha intravisto una luce dopo il buio profondo, grazie anche a una sorella siciliana che lo ha incontrato, aiutato e gli ha fatto conoscere il messaggio della salvezza. Poi si è aggiunto il past. Rodolfo Ferraro che ha visitato Giuseppe nel carcere di Alessandria e gli ha parlato minuziosamente di Dio e della sua Parola.

Infine il past. Roberto Iannò, neo segretario dell'Unione, che è riuscito a far scendere Giuseppe nelle acque battesimali dopo una lunga serie di studi e incontri nel carcere di Padova, dove era ➡

stato trasferito. Un evento che ovviamente non poteva passare in sordina nella nostra città, visto che alcuni giornalisti e una rete televisiva hanno immortalato l'evento con articoli e un servizio esaustivo, comprensivo anche delle attività sabatiche della comunità.

Una gioia grande si è propagata in tutti i fratelli e le sorelle presenti, contagiando pure i diversi ospiti intervenuti per l'occasione. Un'agape è poi seguita per festeggiare questo figlio perduto e ora ritrovato dal Padre.

La sera stessa Giuseppe è ritornato in carcere dove continua a scontare la sua pena, sebbene ora, la pubblicità scatenata dal suo caso, abbia mosso interesse negli assistenti sociali del carcere che stanno accelerando le pratiche per trovargli un lavoro diurno all'esterno dell'istituto di pena. La sua testimonianza continua e ora comprendiamo meglio come Dio si serva di chiunque gli apra il cuore per renderlo strumento di testimonianza proprio là, dove un membro normale sarebbe impossibilitato a farlo.

Chi volesse scrivere a Giuseppe può farlo, indirizzando le lettere a: Giuseppe Mangiafico, via Due Palazzi 35/a, 35136 Padova. Egli si sentirà senz'altro parte di una grande famiglia. *(Bepi Nalin)*

SESTO SAN GIOVANNI

Ritiro spirituale. Dal 30 settembre al 2 ottobre, la comunità di Sesto San Giovanni ha organizzato un ritiro spirituale a Lanzo d'Intelvi (Como), in una bella villa di stile inglese immersa in un parco secolare di piante sempreverdi. Il tema conduttore è stato: «Crescere in Cristo» e gli incontri sono stati guidati dal past. Calogero Furnari. La mattina del sabato è iniziata con bellissimi canti che hanno introdotto la meditazione.

Nel pomeriggio ci sono stati mo-



Giuseppe Mangiafico un attimo prima di scendere nelle acque battesimali con il past. Iannò



Ritiro spirituale a Sesto San Giovanni

menti concreti che ci hanno portato a riflettere su alcuni temi tratti dalla Parola di Dio e sui quali, nel dibattito che ne è seguito, ognuno liberamente è intervenuto raccontando la propria esperienza. Questo momento è stato davvero edificante e di crescita perché attraverso l'ascolto dell'altro ci siamo sentiti tutti più amici e più uniti.

Si è pregato e cantato al Signore accompagnati da due bravi e volenterosi musicisti, Samuele Lo Iacono alla chitarra e Valentin Apostu alla fisarmonica.

Abbiamo avuto modo di apprezzare anche la naturale bellezza del Lago di Lugano visto da due differenti prospettive mozzafiato, e grazie alla cura e alla dedizione di Lina Furnari l'intero programma è completamente riuscito. Nessun particolare è stato trascu-

rato. Si è mangiato bene e si sono avuti anche spazi ricreativi, riscaldati dal fuoco di un grande camino. Grandi e piccoli si sono divertiti grazie alla premura e alla fantasia di Maria Grazia Minò e Donato Franco.

Al termine di quest'incontro, ci siamo lasciati con il desiderio di ripetere al più presto questa bellissima esperienza.

(Filomena Carla Di Cesare)

RAGUSA

Ritiro spirituale. Dal 7 al 9 ottobre, la comunità di Ragusa si è ritrovata, nell'incantevole proprietà di Valleggrande, per il suo primo ritiro spirituale, accompagnata dal past. Stefano Paris e dalla sua famiglia. È stata un'esperienza stupenda e indimenticabile: ognuno di noi ha avuto la sensazione di pregustare i momenti in cui saremo insieme nel regno di Dio.

Questi giorni sono stati caratterizzati da intensi momenti di meditazione e preghiera che ci hanno permesso di ravvivare la nostra piccola fiaccola con il grande fuoco di Gesù e ci hanno portato a prendere la decisione concreta di riscaldare, a nostra volta, i cuori di coloro che si sono allontanati dalla fede o non conoscono ancora il suo amore.

Con grande gioia abbiamo cucinato, mangiato, dormito, giocato, pregato, cantato insieme, annullando ogni differenza di età e rinsaldando conoscenze e amicizie. Le ore passate insieme sono volate via lasciando nei nostri cuori un pizzico di tristezza al momento dei saluti.

Un grazie particolare al Signore per essere stato in mezzo a noi e un grazie anche a Stefano, Eleonora, Martina Irene, Simone Flavio e alla piccola Paris in arrivo per averci allietato ancora una volta con la loro presenza. *(Giorgio Iacono)*



Un incidente ha spento il sorriso di Simone

Il 26 dicembre un tragico incidente di campagna ha travolto Simone Asioli, 12 anni, esploratore della comunità di Forlì. Sono passati alcuni giorni da quel 30 dicembre, giorno del funerale, nel quale oltre 500 persone si sono strette attorno a Luisa, Giacomo, Beatrice, Federico, i nonni, gli zii e i parenti tutti, silenziosi e riflessivi attorno a quel legno che nascondeva il corpo di Simone!

Tanti i giovanissimi, molti con le divise AISA. Poi la musica, le parole, le immagini, le lacrime e i sorrisi. Alla fine un sentimento ha prevalso: la speranza. Vieni Signor Gesù, vieni presto! Sì, da ora a quel

momento ci vorremo un po' più bene per quel sorriso e quel bacio che ci ha lasciato Simone.

La chiesa di Forlì e tutta la famiglia di Giacomo e Luisa ringraziano per il bene recato, le parole e i silenzi. Grazie a chi da subito ha dimostrato e continua a dimostrare che siamo una grande famiglia. Grazie a chi ha pregato e continua a farlo! Grazie anche per gli oltre 2.000,00 euro raccolti a favore di REACH Italia Onlus, che serviranno a progetti per l'adozione a distanza di bambini in paesi emergenti.

Una fra le tante testimonianze ci ricorda questo caro ragazzo. (Giuseppe Calà)

Cari Luisa, Giacomo, Beatrice, Federico,

ci conosciamo da quando, poco più che adolescenti, abbiamo vissuto l'esperienza scolastica di Villa Aurora a Firenze. Vi ricordiamo ancora insieme, Luisa e Giacomo, fidanzati, andare in giro per le stradine strette della prima collina fiorentina sul Vespino bianco. Ricordo le polemiche di Giacomo, all'epoca obiettore di coscienza, sull'orario di spegnimento delle luci nel convitto, la collaborazione fantasiosa e allegra di Luisa nel lavoro di precettorato. Ci siamo persi di vista per qualche anno per ritrovarci poi qui in Romagna, prima a Cesena, poi a Forlì.

A casa (non le abbiamo trovate perché ancora chiuse nei cartoni del trasloco, ma ve le faremo avere appena possibile) conserviamo le foto di Chiara vestita da Maria, madre di Gesù, che tiene in braccio Simone neonato che impersonava Gesù bambino. Abbiamo ricordato insieme che nel 1993, l'anno in cui Simone è nato, festeggiammo il Natale così, allestendo un presepe vivente con tutti i bambini della chiesa di Cesena.

È stato anche emozionante ritornare con il pensiero alla presenta-

zione di Simone quando, insieme con il past. Daniele Monachini, abbiamo pregato con tutta la chiesa per la sua vita, la sua educazione, la vostra responsabilità di genitori e quella di noi tutti membri della comunità dei credenti...

Simone è stato per voi un meraviglioso regalo del Signore, e per lui, con la grazia di Dio e per merito vostro, la vita è stato un regalo meraviglioso. Siete stati capaci di restituirgli la benedizione che il Signore vi aveva concessa con la sua nascita. Per questo era il bambino felice che abbiamo conosciuto. Sapeva di essere amato.

E questo è merito vostro, merito della capacità che Dio vi ha donato di far amare la vita a coloro che vi sono stati affidati. È stata ed è la responsabilità che avete scelto di assumere e il vostro compito di genitori e di cristiani.



A Beatrice e Federico diciamo di far tesoro di quanto hanno imparato dalla loro famiglia per trasmettere, a loro volta, questo regalo prezioso a coloro che incontreranno, come Simone ha fatto con voi e con chi lo ha conosciuto.

Per questo, sicuramente, al di là di questo dramma che condiziona la vostra vita, come la nostra, come l'hanno condizionata e la condizionano quello dello tsunami di un anno fa e ogni tragedia che ci ricorda tutta l'ingiustizia e la crudeltà del male e della morte, per questo vi diciamo, vale la pena continuare a vivere e lottare, alimentando il bene per sconfiggere il male.

Vorremmo invitarvi a continuare a diffondere, riprendendo l'espressione di Paolo, apostolo delle genti, «il profumo della conoscenza di Dio» (2 Cor 2:14) che è l'artefice del bene, continuando a far apprezzare la vita, con il coraggio di seguire i vostri sogni, a chi vi passa a fianco, a chi vive insieme a voi. Questo è il vero miracolo della vita. Solo così essa vale la pena di essere vissuta...

Alessandra, Chiara, Marta,
Giuseppe Cupertino





Lidia, figlia del pastore Giovanni La Marca, laureata in medicina, ginecologo, membro attivo della comunità di Bologna, ha trovato un modo originale per far conoscere ai suoi pazienti la rivista Vita & Salute. In che modo un professionista può far conoscere la stampa avventista?

Il mese scorso abbiamo visto con quanto entusiasmo Nino Lo Presti diffonde la stampa tra i suoi conoscenti e amici. Questa volta lasciamo che sia un medico a presentare la sua testimonianza. Siamo certi che la sua passione sarà contagiosa anche per altri professionisti della chiesa.

Almeno così ci auguriamo.

Conosco la rivista *Vita&Salute* da sempre. Ne ho seguito l'evoluzione e il costante impegno dei diversi direttori che si sono succeduti, nel tentativo di migliorarne sia la qualità grafica sia i contenuti.

La rivista, sin dalla sua nascita, ha sempre dato particolare attenzione alle tematiche relative allo stile di vita, ideologicamente convinta che ciò rappresenti il segreto per mantenere più a lungo il benessere psicofisico e allontanare l'insorgenza di molte malattie. Tutto questo è iniziato in tempi in cui la medicina ufficiale sottovalutava l'importanza della prevenzione. Una volta laureata ho avuto saltuarie collaborazioni con la redazione.

Educata alla medicina tradizionale, che cura l'organo malato, non l'individuo, ho sviluppato un interesse anche professionale per i temi della prevenzione nel campo specifico della salute della donna. *Vita&Salute* è sempre stata presente fisicamente a casa mia e in ambulatorio, ma nel passato vi ho dedicato una attenzione un po' distratta, concentrata com'è

Una rivista all'avanguardia

*In che modo
un medico avventista
può continuare
a dialogare
con i suoi pazienti,
dopo la visita
in ambulatorio*

A cura della redazione

ro nel perfezionarmi e sviluppare la mia competenza professionale.

Ho lavorato con la redazione durante la preparazione del mio primo libro per le Edizioni Adv (*La vita più avanti*), ma ancora una volta si è trattato di un episodio racchiuso in sé, nonostante l'ottimo successo della pubblicazione. In questo ultimo decennio, intanto, anche la medicina ufficiale ha «scoperto» che l'alimentazione e lo stile di vita in generale, sono orientati verso la prevenzione, se non addirittura la cura, in alcune situazioni di malattia, e *Vita&Salute* mi è parsa una rivista all'avanguardia.

Negli ultimi anni, insieme con Ennio Battista, attuale direttore della rivista, abbiamo perfezionato un progetto di nuove pubblicazioni che ha faticato a realizzarsi ma che si concretizzerà, tra alcuni mesi, con l'uscita di un primo volume sulla salute delle donne in età matura.

Per me medico, tuttavia, la novità più importante è stata quella di immaginare che la rivista potesse rappresentare uno strumento di dialogo con le donne che in-

contro in ambulatorio. Stimolata dall'attuale direzione, abbiamo cominciato a elaborare l'ipotesi di diffondere *Vita & Salute* in modo diretto: avrei avuto la possibilità di continuare a distanza il dialogo iniziato in ambulatorio con le donne.

All'inizio timidamente, ogni volta che era opportuno, ho parlato della rivista come fonte di informazione, aggiornamento e stimolo nel cambiamento delle abitudini di vita. E le donne hanno risposto con entusiasmo.

Ho continuato poi con maggior convinzione e, quasi un anno dopo tutte le donne che ho rivisto o sentito per telefono nell'ambito della mia professione, hanno dichiarato il loro grande interesse per i contenuti della rivista che ricevono a casa.

Ormai sicura di me, ne ho parlato anche con alcuni colleghi che hanno accettato di utilizzare *Vita&Salute* come materiale informativo in ambulatorio.

(Lidia La Marca)

«La diffusione delle nostre pubblicazioni sanitarie è un'attività molto importante. Infatti tutti coloro che credono in questo messaggio speciale adatto ai nostri tempi dovrebbero dimostrare un vivo interesse. Dio desidera ora, come mai prima, che la mente della gente sia profondamente spinta a investigare l'importante soggetto della temperanza e i principi che motivano la vera riforma sanitaria» (Ellen G. White, In Cammino, Edizioni Adv, Impruneta, 1994, p. 81).



campo nord

BOLZANO

Decessi. Martedì 19 luglio, a 93 anni, si è addormentata nel Signore la sor. Fernanda Nibale Prudenziati. Lunedì 21 novembre, dopo lunga sofferenza, si è spento nel Signore il fr. Otto Martinelli, di 83 anni. Ai familiari vanno le nostre più sentite condoglianze. (*Florian Villa*)

CREMONA

Battesimi. Il 26 novembre, nella nuova sede della chiesa di Cremona (via Ghinaglia, 138/B), abbiamo avuto la gioia di assistere alla testimonianza di fede di due giovani sorelle, Abigail e Dorcas Oppong, che hanno deciso di dare la loro vita al Signore ed entrare a far parte della comunità. La cerimonia è stata molto suggestiva per chi ha partecipato per la prima volta, emozionante per i genitori delle ragazze e per tutti i fratelli che hanno rivissuto e rinnovato il loro patto personale con il Padre celeste. Il pastore Enzo Castro ha concluso con l'invocazione della benedizione del Signore sulle due giovani e su tutta la comunità. (*La segretaria*)

GENOVA

Battesimi. Il 19 novembre, altri quattro fratelli fanno parte della comunità, uno per confessione di fede e tre per battesimo. La cerimonia diretta dal past.



Due momenti della chiesa di Cremona durante il battesimo delle sor. Oppong



Rodolfo Ferraro è stata allietata da canti di lode offerti dalla corale. A Ivano Croce, Patrick Della Casa, Gustavo Gutierrez e Nestor Consilvio dedichiamo il brano che dice: «Allo stesso modo vi dico, vi sarà in cielo più gioia per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento» (Lc 15:7). (*Stefania Piedigrotta*)

SESTO S. GIOVANNI

Colletta del banco alimentare.

Sabato 26 novembre la chiesa di Sesto S. Giovanni ha partecipato, con un maggior numero di volontari, alla colletta alimentare. I nostri giovani hanno raggiunto cinque supermercati, felici di condividere con gioia questo momento umanitario ed educativo e soprattutto desiderosi di sensibilizzare le coscienze di ognuno verso i meno abbienti. (*Filomena Carla Di Cesare*)

Genova, battesimo di I. Croce, P. Della Casa, G. Gutierrez, N. Consilvio

TORINO

Decesso. Il 18 novembre, all'età di 83 anni, si è addormentato nel Signore il fr. Spirito Perona. Da tempo ammalato, si è andato spegnendo lentamente, anche se a tratti ha continuato a manifestare momenti di lucidità, in cui conservava ancora la sua arguzia. La comunità di Torino si è raccolta per dirgli «arrivederci» ed esprimergli il proprio grazie, perché dal 1947 ha sempre servito la chiesa, dimostrandosi disponibile e pronto ad accorrere là dove c'era bisogno, al capezzale di un malato, dare studi biblici o sorvegliare la chiesa. Il fr. Perona è stato un uomo di fede che per mezzo secolo ha dato tanto non solo a Torino ma anche alle comunità di Aosta e Torre Pellice.

Il pastore emerito Domenico Visigalli, con cui Spirito ha collaborato per alcuni anni, ha messo in evidenza le doti umane e spirituali, esortando altri giovani a seguire il suo esempio e proseguire il lavoro da lui svolto. In attesa del ritorno di Cristo, ricordiamo il suo sorriso aperto e cordiale che ispirava fiducia, gioia e tenerezza. (*Marcella Palmieri*)

TRIESTE

Presentazione al tempio.

5 novembre, Caterina di anni 6, figlia di Lauretta e Tom Vogrig, e Abel Mihail (nato nel mese di agosto) figlio di Ileana e Mihai Roszus sono stati presentati al tempio dal pastore della nostra comunità, Patrizio Calliari.

Domenica 20 novembre è stata la volta di Armin nato l'11 ottobre, gioia di mamma Jenny e papà Carlo Cataneo, nel suo caso la presentazione è stata condotta da Roberto Jannò alla presenza di amici e parenti.



Ordinazioni. Il 19 novembre, Eliseo Testa e Marco Udovich sono stati ordinati anziani, Cristian Romano diacono e Tiziana Zanutti, Liliana Godeas, Evelina Viti ed Ellida Cavalli, diaconesse. *(Fabio Pocecco)*

campo centro

BOLOGNA

Decesso. Il 19 settembre è deceduto Carlo Adriano, papà di Jeanette Casamento, nato a Palermo nel 1921 ma morto a Tolone (Francia) dove si era trasferito per lavoro. Nella comunità avventista di questa città ha servito il Signore. Il pastore Stéphane Le Guilcher aveva pregato che la sr. Adriano non fosse sola nel momento del decesso visto che aveva fatto la scelta coraggiosa di tenerlo a casa fino all'ultimo. Un'amica di famiglia, Rose Mary, gli è rimasta vicino per leggere dei brani biblici. Con il conforto di questa lettura si è «addormentato nel Signore». Al funerale, il figlio André ha letto una commovente poesia e nel pomeriggio c'è stata la cerimonia della cremazione, in quanto il fratello Carlo aveva in precedenza espresso il desiderio di spargere le ceneri su una collina a strapiombo sul mare nel punto in cui 15 anni prima la famiglia si era radunata e dove il fr. Carlo aveva pregato affinché la pace e l'amore di Gesù fosse con tutti i componenti. «Non posso non fare a meno di credere con tutte le mie forze» scrive Jeanette «che rivedrò il mio papà al momento della risurrezione». *(Jeanette Casamento)*

CESENA

Concerto. Sabato 3 dicembre, nel locale della chiesa, si è svolto il concerto dell'orchestra del



Concerto a Cesena

conservatorio Bruno Maderna. Oltre cinquanta i giovani musicisti che hanno allietato il numeroso pubblico presente con un programma brillante molto apprezzato. Nell'occasione è stato consegnato all'associazione A.D.D.A. (Associazione per la Difesa dei Diritti degli Audiolesi) il ricavato della Festa Solidale avvenuta in tre week-end tra agosto e settembre nella piazza e nei locali della chiesa. Tra le autorità presenti: il presidente A.D.D.A. dott.ssa Barbara Righi, il vice-sindaco dott. Fausto Aguzzoni, e il presidente del quartiere Massimo Calbucci. Un caloroso ringraziamento a tutti coloro che ogni anno rendono possibile la realizzazione e il successo della Festa Solidale. Appuntamento alla fine della prossima estate per la sua VII edizione! *(Francesca Evangelisti)*

LA SPEZIA

Decesso. Giovedì 1 dicembre si è addormentata nel Signore la sor. Renata Raffaelli, da tempo impedita a seguire gli incontri comunitari per motivi di salute. Aveva da poco compiuto 84 anni e da 55 era membro della nostra comunità. La cerimonia è stata

ufficiata dal pastore Giuseppe Scarcella. Il pastore emerito Luciano Benini, intervenuto per la circostanza, ha ricordato l'opera svolta dalla sorella nell'Opera Sociale Avventista della comunità spezzina, durante il suo ministero a La Spezia. La sua è stata una vita di lotta. Si è battuta all'interno della sua famiglia, per la sua fede, rimanendo ferma e decisa a difendere la sua libertà di pensiero e di fede. Aveva l'abitudine di annotare, nei suoi quaderni, ogni cosa che la colpiva e riversava su di essi i suoi desideri e le sue aspettative. Ci auguriamo che questi appunti, possano essere una testimonianza e uno stimolo alla ricerca della verità per i suoi figli: Franco, Valeria e Roberta. *(Casella Pia)*

PISA

Battesimi. Durante l'ultimo anno abbiamo avuto la gioia di vedere la nostra comunità arricchita nel numero da diversi trasferimenti di fratelli stranieri e da ben 4 battesimi: una signora dai modi gentili, Jeanine Jaccheri, una bella giovane coppia di sposi, Gianni Popa e Carmen Buzato, e un giovane, Jonel Negara.

Presentazione. Sabato 3 dicembre il past. Rolando Rizzo ha presentato al Signore Giacomo Abiusi, figlio di Stefania Barocchi e Michele, il nostro pastore. *(Giacomo Caporali)*

ROMA OSTIA

Settimana di preghiera.

Una tavola a forma di croce apparecchiata con i simboli della Pasqua ebraica, candele accese, pane azzimo e verdure amare davano all'ambiente un'atmosfera suggestiva. Riuniti intorno al tavolo abbiamo pregato e ognuno di noi ha offerto la sua testimonianza. È stata una serata



spirituale di edificazione e di ringraziamento al Signore per i benefici che ci ha accordato.

Decesso. Il 26 novembre alla bella età di 90 anni, ci ha lasciato la sor. Evelina Principi Bacchiocchi. Aveva conosciuto il messaggio avventista insieme a suo marito. La sor. Bacchiocchi è stata una donna di fede, sempre puntuale e presente in chiesa, fino a tarda età. Il past. Pino Castro che ha presieduto la cerimonia funebre nella tenuta del figlio ad Acquapendente, ha tracciato un breve racconto della sua vita seguito dal necrologio della nipote. Ai figli, Samuele, professore emerito dell'università Andrews, Berrien Springs, Michigan, (Usa) a Maria, moglie del pastore Giuseppe De Meo, ora residente a Toronto (Canada), a Marta e a Marco che vive in Umbria e con il quale viveva, porgiamo le più sentite condoglianze. *(Marta Donnola)*

campo sicilia

ASSORO

Battesimo. Il gruppo di Nicosia ha quasi due anni di vita e va



Battesimo di Massimo Graziano



Seline Buccheri e Desirée Lombardo

avanti con gioia e costanza. Il 9 ottobre abbiamo avuto la grande gioia di vedere realizzato il coronamento di un percorso biblico nel primo battesimo di Massimo Graziano. Massimo è un ragazzo che ha una grande voglia

di portare il messaggio del Vangelo ai suoi amici. Infatti diversi sono coloro che sono stati coinvolti nello studio della Bibbia insieme al past. Marco Valenza. Il battesimo di questo giovane è una grande testimonianza per i suoi amici che continuano settimanalmente a studiare la Bibbia. Il gruppo di Nicosia ha invitato per l'occasione amici e conoscenti e insieme alla chiesa di Assoro abbiamo organizzato un battesimo di testimonianza e adorazione.

NISCEMI

Nascite. Il 16 novembre è nata Seline (nella foto a sinistra), figlia di Salvatore Buccheri ed Elena Di Modica. Purtroppo il lieto evento è stato annebbiato da una complicanza avvenuta alla mamma dopo il parto e per alcuni giorni la mamma è stata in rianimazione sotto controllo. Oggi mamma e figlia stanno bene e i genitori desiderano ringraziare il Signore e i fratelli che hanno pregato per loro. Il 3 dicembre è nata Desirée (nella foto a destra), figlia di Gianni Lombardo e Concetta Di Modica. *(Gianni Lombardo)*



IL MESSAGGERO AVVENTISTA FEBBRAIO 2006

IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Mensile dell'Unione Italiana
delle Chiese Cristiane
Avventiste del 7° Giorno.

Febbraio 2006
Primo anno di pubblicazione:
1926. Anno LXXX, n. 2

Direzione e redazione:
Coordinamento redazione
religiosa
Grafica: Valeria Cesarale
Editore: Edizioni Adv
dell'Ente Patrimoniale Uicca
via Chiantigiana, 30 Falciani
Impruneta FI
Stampa: Tipolitografia Petrucci
Corrado & C. snc
Città di Castello PG

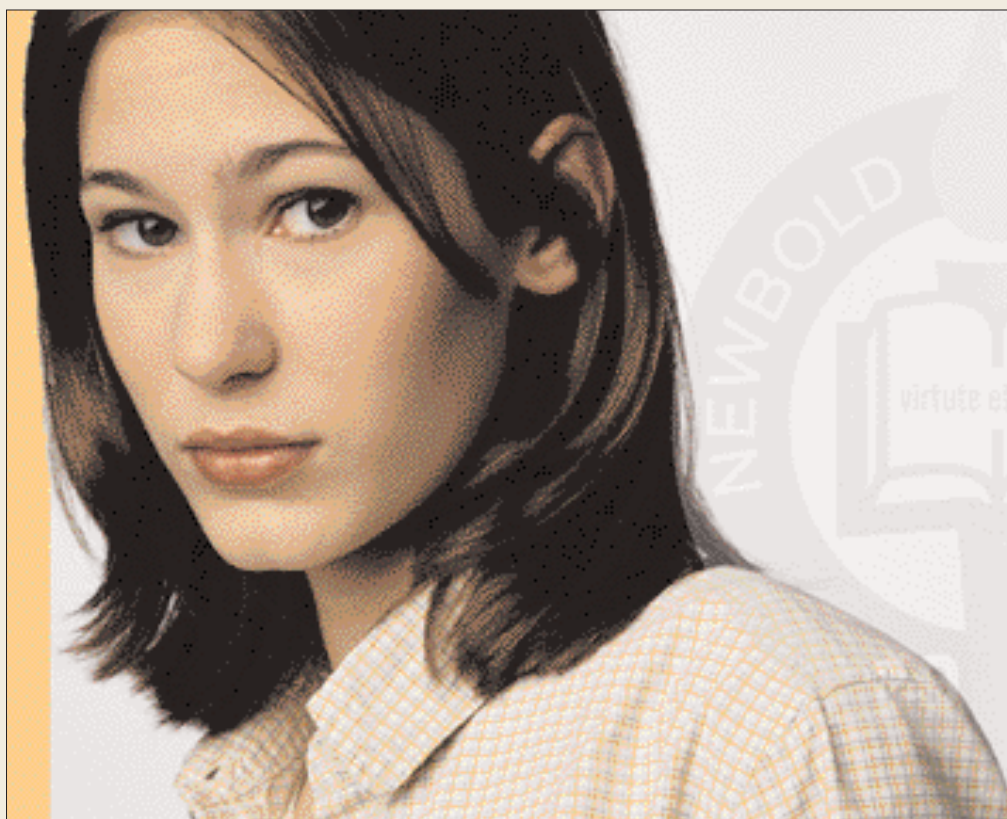
Abbonamenti: annuo € 19,00
Una copia: € 1,90
I versamenti vanno effettuati
sul c/c postale n. 26724500,
intestato a Edizioni Adv
dell'Ente Patrimoniale Uicca
via Chiantigiana 30 - Falciani,
50023 Impruneta FI.
Informazioni: rivolgersi
all'Ufficio Abbonamenti
tel. 055 2326291 e
Fax 055 2326241
(lunedì-giovedì 8.00-13.00
e 14.00-16.45;
venerdì 8.00-13.00;
sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile: Franco
Evangelisti.
Spedizione in abbonamento
postale art. 2 comma 20/6
Legge 662/96 - Filiale di
Firenze. A norma dell'art. 74,
comma 1, lettera c del DPR
633/1972 e successive

modifiche, l'IVA, pagata
dall'Editore sulle copie
stampate, è conglobata
nel prezzo di vendita. Il
cessionario non è tenuto ad
alcuna registrazione ai fini IVA
(art. 25 DPR n. 663/1972) e
non può quindi operare,
sempre ai fini di tale imposta,
alcuna detrazione. In
considerazione di ciò l'Editore
non rilascia fatture.
Pubblicazione registrata presso
il Tribunale di Firenze, n. 829
del 25 gennaio 1954.
Si informano i lettori che i dati
personali forniti dagli abbonati
saranno trattati esclusivamente
mediante inserimento in archivi
cartacei e a elaborazione
elettronica da operatori delle
Edizioni Adv per fini di gestione
delle proposte ed iniziative
editoriali.

Non verranno comunicati a
terzi né diffusi. L'art. 13 della
legge 196/03 conferisce agli
interessati vari diritti, tra i quali il
diritto di accesso, integrazione,
aggiornamento, correzione,
cancellazione dei dati conferiti,
in qualunque momento,
scrivendo a:

**Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 - Falciani
50023 Impruneta FI**

Articoli, contributi e
osservazioni vanno indirizzati
alla Redazione
del *Messaggero Avventista*:
Edizioni Adv, via Chiantigiana 30
Falciani, 50023 Impruneta FI.
tel: 055/2326291-2
fax: 055/2326241
email:
messenger@edizioniadv.it.



Learn English in England

General English Language Courses

29 August - 14 December 2006

22 January - 18 May 2007

Summer School in English

6 - 31 July 2006

English Language Teacher Development Course

28 July - 6 August 2006

Contact:

tel: +44 1344 407421

fax: + 44 1344 407405

email: admissions@newbold.ac.uk

www.newbold.ac.uk

NEWBOLD
COLLEGE *a mind opening experience*